ANNO XXVIII — Sabato, 6 Marzo 1875. — N. 64.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 5 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il gabinetto di Berlino ha presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge che minaccia di togliere le dotazioni ai vescovi e ai preti cattolici che non dichiareranno per iscritto di voler obbedire alle leggi dello Stato.

La presentazione di questo progetto era già preveduta dai dispacci dei giorni scorsi. Esso regola le condizioni colle quali le dotazioni potranno d'or innanzi essere concesse.

La dotazione complessiva della Chiesa cattolica in Prussia oltrepassa di poco l'annua somma di un milione di talleri. Il governo nel presentare il progetto testè accennato, non è certamente mosso da considerazioni finanziarie, ma unicamente dalla ferma volontà di costringere il clero cattolico a piegarsi davanti all'autorità delle leggi.

Nella seduta del 2 della Camera dei deputati austriaca, il ministro della giustizia, dott. Glaser, rispose all'interpellanza del deputato Fuchs sulla lettera scritta dal barone Hein al presidente del tribunale nel processo Ofenheim, signor di Wittmann.

Il ministro dichiarò che aveva preso informazioni e che il barone Hein gli dichiarò avere scritta una lettera interamente privata al presidente Wittmann relativamente ad una frase della difesa, nel processo da esso presieduto, in cui si diceva che i tribunali erano semplici strumenti di processi politici.

Il barone Hein soggiunge pure che la lettera non conteneva alcuna espressione di rimprovero o di avvertimento, e che non poteva per se stessa esercitare una influenza qualunque sul presidente del tribunale. Il padre del sig. di Wittmann (che si trova ora gravemente infermo) non volle consegnare la lettera al ministro, dicendo che si trattava di cose private. Il ministro dichiarò infine che lo stesso giorno in cui venne indirizzata la interpellanza, egli si era posto d'accordo col presidente della Corte suprema di giustizia e fece dei passi per venire in possesso del testo di quella lettera.

Riguardo alla crisi ministeriale in Francia, il telegrafo annunzia che i signori Buffet e Dufaure si sono posti d'accordo sul programma del futuro gabinetto, il quale però continua a rimanere un gabinetto *in fieri*, non essendo rimosse le difficoltà per la sua formazione. Il centro sinistro accetterebbe l'ingresso nel ministero di un deputato della destra moderata, ma le sinistre rifiutano il loro consenso. D'altro canto, il maresciallo Mac-Mahon si è troppe volte dichiarato fermamente conservatore, per poter ora escludere interamente dal governo la destra moderata. Noi avevamo preveduto tutti questi ostacoli che provengono dalle condizioni dei partiti in Francia. Intanto s'incomincia a dire che, se le trattative fallissero, il maresciallo Mac-Mahon formerebbe un ministero extra-parlamentare, oppure un ministero Depeyre-Fortou. Ma gabinetti di questa fatta avrebbero l'appoggio dell'Assemblea, e non si perderebbe anche il frutto delle ultime votazioni?

È necessario che nel nuovo ministero siano rappresentati tutti i partiti che hanno votato la costituzione. Noi non abbiamo fiducia ch'essi possano rimanere lungamente d'accordo, perchè troppo diversi sono i principii da cui muovono; però quello testè indicato è l'unico mezzo per andare innanzi qualche tempo senza troppo gravi scosse.

Una notizia alquanto inattesa ci giunge da Londra. Il sig. Smith annunziò alla Camera dei comuni che presenterà un progetto di legge per annullare l'unione dell'Irlanda coll'Inghilterra e stabilire un parlamento irlandese. L'Irlanda vorrebbe mettersi in condizioni identiche a quelle dell'Ungheria rispetto all'Austria. Ma è agevole immaginare che la proposta del sig. Smith sarà solennemente disapprovata dalla Camera, dove gli autonomisti irlandesi non sono appoggiati da alcun partito.

La *Pall Mall Gazette* dice che monsignor Manning è stato chiamato a Roma. Probabilmente è per dare informazioni al Vaticano sullo stato della questione religiosa in Inghilterra.

L'*Imparcial* di Madrid dice che il governo del re Alfonso ha ricevuta una lettera autografa del Papa, la quale determina le relazioni che il Vaticano può avere col ministero spagnuolo. Evidentemente non si tratta ancora di un riconoscimento senza riserve. La Santa Sede non vuole che la bilancia de' suoi favori propenda più verso Don Alfonso che verso Don Carlos.

A Pietroburgo sono aspettate fra breve le note della Germania e dell'Austria-Ungheria, le quali dichiareranno di voler prender parte alla Conferenza. Dell'Inghilterra si sa che non ha aderito all'invito; quanto alla Francia, s'ignorano le sue risoluzioni su quest'argomento.

Mancano i particolari sui disordini avvenuti a Buenos-Ayres. I dispacci telegrafici ci dicono che fu saccheggiato l'arcivescovado e vennero incendiate le case dei gesuiti, ma tace intorno alle cause di queste violenze.

IL CODICE PENALE AL SENATO

Il Senato del Regno porge un grande e solenne esempio. Esso ha voluto compensare il passo dei suoi silenzi, con una discussione dotta, profonda e serrata intorno al Codice penale, e se continua di questa guisa, è probabile che presto conduca a fine l'ardua impresa. A tre ragioni principali si vuol attribuire questo successo quasi non isperato. Primieramente la Commissione, composta di uomini competenti, aveva preparato e maturato lo studio con insigne diligenza e per impedire che gli emendamenti improvvisati, i quali sono la grande infermità dei Parlamenti, guastassero il lavoro e ne turbassero l'armonia delle parti, aveva pregato i senatori d'inviarli prima alla Commissione per esaminarli profondamente insieme all'egregio ministro. Aggiungasi a questo avvedimento la incontestabile competenza a risolvere i più difficili problemi giuridici. Esso vanta i più insigni giuristi, i quali sono luminari della scienza, la applicano quotidianamente negli uffizi della magistratura si distinguono per questa qualità eccelsa che della scienza giuridica non fanno una professione, ma un sacerdozio. Ed invero al Senato molti sono i procuratori generali e presidenti di Corti, pochi gli avvocati. A questi pregi si deve aggiungere la serenità degli animi, non turbati dalle violenti passioni politiche. Al Senato un quesito tecnico rimane tecnico e non traligna in politica di parte. Persino la discussione intorno alla pena di morte, che ha acceso l'animo ed infiammata l'eloquenza degli oratori, è stata sempre alta e cortese; e finita la pugna, i vinti ed i vincitori si adoperano lealmente e si aiutano a vicenda per compiere l'esame dell'intero Codice penale. Se il Senato, come non è a dubitarsi, darà frequenti esempi di questo genere, la sua azione sul paese si potrà fare più grande ed intensa.

Molti domandano a che giovi questo lavoro del Senato, quando vi è la certezza che la Camera non potrà esaminare per ora il Codice penale. Primieramente nessuno può dire che l'esempio del Senato non inspiri la Camera e l'accenda di zelo, persuadendola a non assumere la risponsabilità di ritardare l'unificazione e la riforma delle leggi penali. Talora le Camere somigliano ai popoli; dai grandi accasciamenti sorgono le reazioni dell'attività e della solerzia; e abbiamo veduto in questi ultimi giorni, sotto l'influenza prepotente d'una grande questione, l'alienazione delle navi, la Camera trasformarsi e quasi ringiovanirsi, e dalla voce persuasiva dell'onorevole Saint-Bon ai cauti dubbii dell'onorevole De Luca, si è svolta una discussione che onora il senno italiano. Ma se pure avvenga che la Camera si sciolga al giugno, senza discutere il Codice penale, rimane sempre una speranza ed un conforto. La speranza è che il ministero non chiuda la sessione insino a che la Camera non possa esaurire i progetti principali votati dal Senato. Ma questo dipende solo in parte dai ministri; e la politica prevale talora sulle ragioni tecniche dei lavori parlamentari. Il conforto è questo, che un esame dotto, profondo, coscienzioso di così autorevole Assemblea non è mai speso indarno; è seme prezioso e fecondo che fruttifica. Una discussione così alta compiuta al Senato lascia una traccia incancellabile nella storia parlamentare. Imperocchè il Senato per la maturità degli uomini che lo compongono e per l'indole della sua costituzione, non offre l'esempio della volubilità, e non vi giunge a mezzo novembre quello che esso fila di ottobre. Non vi è esempio che il Senato voglia e disvoglia a brevi distanze; e se pur si dovesse chiudere la sessione, quando si ripresentasse il Codice penale non vi è dubbio che si nominerebbe la stessa Commissione d'oggi, e all'infuori di qualche punto nuovo o della correzione di qualche errore, lo si voterebbe lestamente senza rinnovare la discussione in modo ampio e solenne. Fu detto e rimproverato al nostro Parlamento di non sapere nè esaminare nè votare le leggi organiche, le quali sinora furono quasi sempre promulgate in tempi di pieni poteri. Il Senato s'incarica oggi di smentire quest'accusa e la Camera dei deputati ha l'obbligo di rinnovare la prova ai detrattori dei nostri ordini costituzionali.

IL COMITATO

PER GLI STUDI ECONOMICI IN NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 2 *marzo*.

(X) Iersera, nelle sale del palazzo Dini al museo, sede dell'Associazione unitaria meridionale, da questa gentilmente cedute, ha avuto luogo la riunione promossa dai signori Scialoia, Pisanelli, Ciccone, Imbriani ed Alianelli, per la costituzione di un Comitato locale, che concorresse all'opera già iniziata dal Congresso degli economisti, in Milano. Tennero l'invito una buona quantità degli invitati, e così convennero all'adunanza i più reputati cultori delle scienze morali ed economiche, rappresentanti della Università e delle altre scuole, della magistratura, del foro. Alla presidenza dell'Assemblea sedevano lo Scialoia e gli altri firmatari dell'invito, tranne il Pisanelli che mandò a scusarsi, perchè trattenuto a Roma da gravi ed urgenti occupazioni parlamentari, non aveva potuto, come sarebbe stato suo desiderio, intervenire al convegno. Simili dichiarazioni di scusa mandarono parecchi fra gli invitati, come a dire il barone Savarese, il prof. Lioy, il prof. Capuano, l'avv. Tarantini, il comm. Vacca, ed altri.

In mezzo al più profondo silenzio prese la parola lo Scialoia per esporre agli intervenuti lo scopo dell'adunanza: e cominciò dal notare come questa non fosse qualcosa che stesse da sè, anzi avesse i suoi precedenti nel Congresso di Milano, iniziato dall'opera del Luzzatti, uomo, egli disse, di ancor giovane età, ma di forte ingegno, di molti studi e di invidiabile operosità.

Rammentò come appunto il Congresso di Milano avesse adottato il proposito d'istituire dei Comitati locali nelle varie parti d'Italia, e come fosse questo lo scopo suo e de' suoi compagni nell'invito da essi diramato, affinchè anche Napoli avesse il suo Comitato, e questo concorresse all'opera comune; opera comune, egli rilevò, non perchè vi fossero vincoli tali che, tracciata una via a priori, questa dovesse essere percorsa da tutti i Comitati, ma perchè libero ogni Comitato nelle sue discussioni, come si conviene all'intento scientifico di essi, il quale non può ammettere restrizioni e legami, ognuno di essi, concorrendo allo studio dei temi già proposti dal Congresso, e promuovendo e studiandone altri a sua volta, avrebbe appunto concorso a quell'opera che il Congresso dice a tutti comune.

Dopo le quali spiegazioni preliminari, lo Scialoia, scendendo a particolareggiare in qualche modo lo scopo più prossimo del progresso degli studi economici, lo difese anzi tutto dall'accusa mossagli dagli avversari, e pur troppo accettata dal volgo, che esso si proponesse di favorire l'ingerenza governativa nelle cose economiche. Notò che a smentire siffatta accusa sarebbero bastati i nomi dei componenti il Congresso, ed i nomi dei colleghi che avevano con lui firmato l'invito, non che il suo. Dichiarò del resto opportuno d'intendersi sulle intenzioni che dovevano presiedere a questi nuovi studi intrapresi.

A tal proposito rilevò come si fosse notato che alcuni cosidetti principii della scienza non meritassero il nome di principii, siccome quelli che, pur contenendo una parte di vero, non contenevano però tutta quanta la verità, anzi, la sola parte negativa di questa; ed aggiunse che in lui questo convincimento non era di fresca data nè suggerito da influenze straniere, ma datava da lungo tempo, poichè fino dal 1863, nel Senato, egli ebbe ad osservare, per ragion di esempio, che il principio della proporzionalità delle imposte e quello della progressività erano imperfetti e negativi. La quale imperfezione con cui erano stati studiati prima d'ora taluni fatti economici, non bisogna attribuirla, egli aggiunse, alla poca competenza dei loro precedenti cultori, ma bensì alla nuova e non preveduta importanza che quei fatti erano venuti acquistando, alle nuove relazioni cui essi aveano dato occasione e che, per conseguenza, non aveano potuto essere precedentemente studiate.

Nel novero di tali principii imperfetti e negativi, lo Scialoia soggiunse che dovesse fino ad un certo punto ammettersi la massima del lasciar fare, lasciar passare. Tracciò in proposito l'evoluzione storica di questo principio, rammentando che esso era sorto, insieme ad altre formole, come reazione della soverchia ingerenza dello Stato, quando lo Stato moderno, venendo fuori dalla feudalità, avea accentrato in sè, come diritto demaniale, anche gran parte della libertà individuale, spingendo l'esagerazione fino alla formola di Luigi di Francia: « Lo Stato sono io. »

Oggi però, proseguì lo Scialoia, il concetto dello Stato è stato riformato dai nuovi studi; oggi lo Stato è un organismo della Società, l'individuo è un'astrazione; Stato ed individuo è un contrapposto che non regge; e per contrario Stato, società individuo sono irrescindibili: oggi dunque i nuovi studi debbono condurci a verità diverse, donde la utilità di coltivare siffatti studi e di coltivarli senza conclusioni già prefisse, ma per ricavarne le conclusioni vere. E rilevò che a questa maniera l'utilità diretta di siffatto risveglio avrebbe anche condotto ad un altro vantaggio, a quello cioè di far nascere in Italia quell'agitazione intellettuale che pur troppo si fa desiderare, poichè le menti sopraffatte dalle gravi preoccupazioni politiche si eran fatte indifferenti alle grandi quistioni del mondo morale, quando invece un'agitazione in questo senso sarebbe necessario che prendesse la più grande estensione, affinchè doventando interesse dei molti, questo interesse si venisse a riflettere sugli ordini dello Stato.

Esposto così l'intento scientifico della promossa adunanza, lo Scialoia passò a notare che il Congresso se ne era proposto anche un altro, in cui la concordia sarebbe stata anche facile. Il Congresso, egli disse, vuole che si entri nel campo operoso della pratica; e citò, a ragion d'esempio, i temi che ivi si eran proposti, quali la fissazione del lavoro, la tutela degli emigranti, la istituzione di Casse di risparmio postali, o simili.

Su questo campo, egli rilevò, anche i più ortodossi riconoscono che per omaggio a principii più elevati possa farsi eccezione alla regola della non ingerenza; e questa affermazione è una nuova ragione in favore dei nuovi studi, poichè quando si crede che debbano temperarsi i rigori di una scienza in conflitto con un'altra, vuol dire che una di esse ha fatto studi imperfetti. Il Comitato, quindi, di Napoli, aiuterà il Congresso nella soluzione pratica dei temi sovra accennati, e promuoverà studi intorno ad altri.

Tracciato così il duplice ordine di studi cui dovrà intendere il Comitato, scientifici da un lato con piena libertà di discutere e di filosofare, e pratici dall'altro, lo Scialoia rilevò che ciascun Comitato avrebbe dato a tali studi un colorito suo proprio. Da Napoli, egli disse, si aspetta uno sviluppo più ampio della prima parte, poichè l'ingegno napoletano è più generalmente riconosciuto come altamente speculativo. Voi però mostrerete, egli aggiunse, che saprete fare anche di più, poichè l'ingegno napoletano è più completo che non si creda, e se nel passato, costretto dalle condizioni politiche a non potere studiare le quistioni particolari, si spaziava pel campo delle generalità, oggi dimostrerà che anche lo studio dei particolari gli è proprio, con questo di più che anche in esso voi saprete portare il principio scientifico.

E così, dopo avere accennato a due temi che il Comitato napoletano avrebbe potuto più particolarmente studiare, cioè l'istruzione obbligatoria e le Opere pie, egli chiese cortesemente scusa d'avere intrattenuta l'adunanza anche più a lungo che non sarebbe convenuto, dichiarando che espressamente lo aveva fatto per non separarsi troppo presto dai suoi amici, coi quali, benchè napoletano, ha rare occasioni d'incontrarsi. E la scusa gli sarebbe stata anche più volentieri consentita, se anche più a lungo fosse durata la sua chiara parola.

Il discorso fu vivamente applaudito. Dopo di che, a proposta del prof. Pepere, furono acclamati a presidente del Comitato lo Scialoia, a vice-presidenti il Pisanelli, l'Imbriani, il Ciccone, l'Alianelli, gli stessi cioè che avevano diramato l'invito. L'Alianelli però, a causa delle condizioni sue personali, ebbe a rifiutare l'incarico. E la presidenza, così costituita, nominò a suoi segretari il prof. Luigi Miraglia, il barone Francesco D'Ippolito e l'avv. Eugenio Tofano.

Fra giorni il Comitato tornerà a riunirsi, e lo Scialoia sarà nuovamente presente. Saranno discorsi i seguenti temi:

1° Del patronato civile; 2° Quistione forestale; 3° Società commerciali; 4° Quistione mineraria.

Non mancherò di tenervi informati i vostri lettori.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 2 *marzo*. — Torino, se non può avere rinomanza per grandi glorie artistiche, può peraltro giudicarsi a giusto titolo come la terra classica della carità e della beneficenza. Il genio speculatore e mercantile del secolo non ha qui spento i sentimenti nobili e generosi. Ogniqualvolta trattasi di asciugare una lagrima, di lenire un dolore, di soccorrere ad una sventura, cessa ogni dissidio di opinione e di parte: in tutte le classi sociali vi ha gara di cure pietose e di benefiche opere. Nelle scorse feste carnevalesche il *Banco di beneficenza* raccolse la bella somma di diciotto mila lire, le quali furono una vera provvidenza per alcune Opere pie. Fra queste ve ne sono due che versano in gravi strettezze, e sono i *Laboratorii delle figlie povere* e *l'Ospedale Cottolengo*.

Quest'ultimo Istituto, sorto non ha guari e mantenuto lungo tempo per la virtù eroica d'un solo uomo che gli diede il nome, ha un'esistenza precaria e vive, si può dire, alla giornata. È l'asilo dei reietti. La miseria più nuda, le infermità incurabili, le più luride malattie, le deformità più ributtanti, che battono invano alla porta degli altri ospedali, trovano nel *Cottolengo* ricovero e cura.

Un Comitato di gentili signore, appartenenti alla più eletta società torinese, deliberò di venire in aiuto ai due Istituti con una grande serata drammatica-musicale di beneficenza, serata che ebbe luogo lunedì al teatro Scribe. La serata ebbe uno splendido successo. Non vi fu un palco vuoto: vi brillava la più alta società torinese: lo spettacolo riscosse moltissimi applausi.

La parte musicale si compose della sinfonia nell'opera *Giuditta* del Peri, eseguita da valenti dilettanti e professori d'orchestra; d'una fantasia di concerto sopra i motivi dell'opera *Faust*, eseguita con somma maestria dal signor Angelo Forni; della sinfonia per quattro pianoforti dell'opera *Le*

APPENDICE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

CRONIQUE DE SAVOIE, *par maistre Guillaume Paradin, Chanoyne de Beaulieu*. (A Lyon par Jean de Tournes et Guil. Gazeau, MDLII. Genève, Jules Guillaume Fick, imprimeur, 1874).

IL BACIO DELLA CONTESSA SAVINA, *di Antonio Caccianiga* (Milano, fratelli Treves, editori, 1875).

CLARA, *di P. G. Molmenti* (Milano, fratelli Treves, editori, 1875).

L'ULTIMO VEGLIONE, *di B. E. Maineri* (Milano, libreria editrice G. Brigola, 1875).

POVERA VITA, *romanzo di Cesare Donati, seconda edizione* (Milano, Tipografia editrice lombarda, 1874).

In questi tempi d'egoisti per carattere e per progetto, è molto difficile il distinguere l'antico dal moderno. Neanche i bibliotecari sono più in grado di riconoscere la data vera d'un manoscritto, e tanto meno quella d'un libro. Convien dunque affidarsi alla lealtà dei bibliografi, dei tipografi, degli archeologi, e pregare il cielo che non ci vendano lucciole per lanterne, com'è avvenuto più d'una volta.

Una prova dei progressi compiuti dall'arte tipografica nella imitazione delle edizioni antiche, l'abbiamo in parecchie pubblicazioni del signor Giulio Guglielmo Fick, tipografo a Ginevra. Dei suoi pregevoli lavori abbiamo parlato più volte e sempre con la lode che meritavano. Il signor Fick è un artista nel significato più nobile della parola, ma al tempo stesso è un galantuomo. Basterebbe che ad alcune delle sue edizioni togliesse il suo nome e la data, e tosto sarebbero credute antiche, dei secoli XVI e XVII, tanto è perfetta l'imitazione della carta, dei caratteri, e talvolta perfino delle ingiurie che il tempo suol recare ai libri.

Ma il signor Fick è mosso unicamente dalla riverenza per le lettere e dal desiderio di mostrare quanto possa e valga un tipografo innamorato dell'arte sua. Pubblica pertanto queste edizioni antiche non per trarre in inganno il prossimo, ma per dare un saggio della propria abilità, e perciò gliene torna altissimo onore, e i suoi libri dovrebbero essere accolti nelle biblioteche come splendidi monumenti della tipografia nel nostro secolo.

Il signor Fick è pure benemerito per un'altra ragione. Questi miracoli dell'arte egli rivolge a profitto di manoscritti e di libri quasi caduti in oblio e che hanno pur tuttavia un gran valore storico o altrimenti letterario. La più recente di siffatte pubblicazioni è un grosso volume di circa 400 pagine, che contiene la *Cronique de Savoie, par maistre Guillaume Paradin, chanoyne de Beaulieu*. La qual *Cronaca* uscì per le stampe la prima volta a Lione nel 1552; ed è questa appunto l'edizione che il Fick ha riprodotta con mirabile fedeltà, conservandone anche i fregi antichi.

Diremo tosto che la *Cronaca* del buon canonico non è un libro di semplice curiosità, ma un lavoro storico importantissimo, da tenersi in gran conto sovratutto nel nostro paese, imperocchè le origini e le vicende di Casa Savoia son parte precipua della nostra storia nazionale. Anzi è da biasimare che nessuno in Italia si prenda cura di tali ristampe e se ne lasci la gloria agli stranieri, ai quali dobbiamo, ad ogni modo, esser grati se fanno ciò che noi dovremmo e non sappiamo fare.

La *Cronique de Savoie* incomincia con una breve e vivace descrizione di quella regione, e così parla degli abitanti:

Le peuple dudit pays est de forte et rude nature, de grand travail, et qui porte toute peine et labeur à merveilles, neantmoins est de bonne amour, bien fidele, et de douce complexion. Il y en ha, et principalement celui de la contree de Tharantaise, qui est merveilleusement subiet à ces grosses bosses, qui viennent à la gorge, qu'on appelle gros goziers, et en latin s'appellent strumae, tellement que les hommes, femmes, et enfans en ont de fort prodigieux, et ce leur vient (come l'on dit) à cause des eaux froides, qui ne sont que des egouts des neiges fondues, tombans des montaignes, dont il boivent ordinairement.

Abbiamo conservato in gran parte anche l'ortografia di questo passo. Nella descrizione della Savoia le notizie storiche sono frammiste alle notizie geografiche e topografiche. Quindi l'autore si fa a discorrere delle origini della Casa di Savoia, adottando la versione ch'essa sia venuta dalla Sassonia, e ne racconta le valorose imprese e i progressi che nel secolo XVI l'avevano già condotta a grandezza notevole per quei tempi. La narrazione del canonico termina con l'assedio, e l'espugnazione di Carignano. Forse un'acuta critica potrebbe trovarvi qualche episodio romanzesco, e qualche congettura priva di fondamento. In complesso però è un libro prezioso e da consultarsi da tutti coloro che si accingeranno a serie ricerche su quel periodo storico. Lo conosceva il Cibrario e se n'è giovato nella sua *Storia della monarchia di Savoia*, separando come era suo dovere, il grano dal loglio. Lo stile del canonico Guglielmo Paradin, è rapido, conciso, efficace, e chi legga la sua cronaca non prova un momento di noia o di stanchezza.

La storia di Ginevra si confonde per lungo volger d'anni con quella della Savoia. È dunque naturale che i dotti ginevrini si occupino con grande amore di tutto ciò che riguarda quest'ultima. Così vediamo che a questa nuova edizione della *Cronique de Savoie* consacrarono diligentissime cure i signori Gustavo Revilliod e Edoardo Fick. Nel signor Guglielmo Fick essi hanno trovato un intelligente collaboratore, e noi saremmo lieti che le nostre parole valessero a far nascere negli italiani il desiderio di questo libro, del quale non si può dire che sia uno scheletro coperto di ricche vesti. Il corpo e la veste hanno uguali diritti all'attenzione ed all'ammirazione degli studiosi.

La città d'Italia dove gli editori si mostrano più operosi è senza dubbio Milano. E operosissimi fra gli altri sono i fratelli Treves, i quali hanno in questi giorni pubblicato due nuovi volumi: *Il bacio della contessa Savina*, di Antonio Caccianiga, e *Clara*, del signor P. G. Molmenti.

Il *Bacio della contessa Savina* è un ottimo romanzo, che si legge tutto d'un fiato, malgrado la prolissità di alcune dissertazioni letterarie che, a nostro avviso, sono inutili allo svolgimento dell'azione. Abbiamo accennata questa lieve menda, perchè ci pare che l'autore, in una nuova edizione, potrebbe toglierla. Del resto nel romanzo del Caccianiga c'è quello che con voce moderna (anche troppo) si chiama interesse, e, pregio ancor maggiore, è un libro onestamente pensato e onestamente scritto. Il Caccianiga non appartiene alla giovine scuola che mette a nudo le piaghe sociali e le più ree passioni e le più abbiette miserie con una evidenza di linguaggio che muoverebbe a ribrezzo se ormai non avessimo lo stomaco corazzato contro siffatti cibi. I personaggi de' quali il Caccianiga ci narra le vicende sono quasi tutti buoni

allegre comari di Windsor, del Nicolai, alla quale presero parte le signore: marchesa Clavesana Fossati, le contesse Ciaretta Assandri e Davico Tesauro, le signore Calleri-Fontana e Garelli-Sineo, le signorine Franchi di Pont Maria, Garelli Vincenza e Tesauro Cristina, e finalmente d'un coro del maestro Bozzelli, *Lo spazzacamino*, cantato da dodici signore, cioè: dalle contesse Arnaud di Villanova, Barbavara-Museo, Castagna-Lunel, Di San Giorgio del Pozzo, Maffei-Speranza, Olietti-Lunel, Ponte-Cerosa, Saracano-Pamparato, dalle signore Adami e Villa-Brofferio e dalle damigelle Gioberge e Matilde Lunel. I vivi applausi indirizzati a queste egregie signore furono un meritato guiderdone non solamente della loro opera pietosa ma della precisione e del valore musicale di cui fecero prova nella parte che furono cortesi di assumersi.

Per giusto debito di lode debbo aggiungere che a quest'opera di beneficenza concorse la ditta Collino e compagnia, concedendo gratuitamente tutti i pianoforti: concorsero gli egregi maestri cav. Dalbesio e cav. Bercanovich, dirigendo il primo la parte istrumentale, il secondo la parte vocale.

Brillantissima riuscì la parte drammatica. Furono recitati due dei più pregiati lavori del teatro moderno: il proverbio del Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, e la commedia di Desiderato Chiaves: *Una precauzione*.

Nel proverbio la gentilissima signora Parini Salvo di Vesme fu la più amabile, la più elegante marchesa di Castelfranco che il Martini abbia mai potuto immaginare. Le fu degno compagno nella parte del conte il marito di lei, signor cav. Perini. Recitarono con molta intelligenza e con arte di provetti artisti gli egregi avvocati Sineo e Mongiul.

Ma gli onori della serata furono principalmente per la bella commedia in un atto del signor Desiderato Chiaves, che fu già ministro ed ora è commendatore, avvocato, deputato e per giunta artista. L'egregio autore non isdegnò di fare altresì la parte di attore e di rappresentare il personaggio più importante. La commedia fu preceduta da un prologo in versi, composto e recitato dallo stesso signor Chiaves. Questo prologo è un modello di brio e di festività, ed il signor Chiaves lo disse con un sapore comico impareggiabile. Nè ciò è meraviglia, attesochè l'onor. rappresentante di Acqui in fondo in fondo ha natura d'artista. Questa natura non valsero a cancellarla nè la giubba ricamata del ministro, nè la medaglia del deputato, nè la toga dell'avvocato. Peccato che l'arte per lui non sia che un geniale e troppo raro passatempo!

La commedia *Una precauzione* ebbe, oltre l'autore, due valentissime interpreti nella signora Palazzo-Gerbino e nella signora contessa Riccardi.

La signora Palazzo-Gerbino nella parte di Ortensia fu una vedova così avvenente, così dolce, così leggiadra e gentile da far dare di volta al cervello il più compassato, nè durò molta fatica a incatenare Riccardo, lo scapato cugino. La signora contessa Riccardi fu piena di vivacità e di brio; rappresentò a meraviglia il carattere di Delfina e al pari della signora Palazzo raccolse larga messe di applausi.

Ma l'applauso più caro al loro cuore, come a tutte quelle cortesi signore e signori che ebbero parte nella serata drammatico-musicale è per certo la coscienza della buona opera compiuta a pro dell'indigenza e della sventura.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 2 *marzo*. — La campagna della lega orleanista e repubblicana contro i bonapartisti prosegue colla più grande energia. La deposizione del prefetto di polizia e i documenti presentati da esso hanno dato nuovo alimento ad una polemica, la quale fa vieppiù palese la inconsapevolezza dei pericoli sovrastanti alla repubblica cui il partito avanzato in Francia è condannato. La subordinazione e, direi quasi, la sottommissione volontaria dei seguaci di Gambetta e degli idolatri Vittor Hugo agli orleanisti sarà argomento di meraviglia per gli storici futuri. Si fuorvia ed illude l'opinione pubblica facendo credere che i soli Bonaparte cospirino e che gli altri pretendenti siano fedeli osservatori della legge; si fuorvia ed illude l'opinione pubblica coll'indurre il paese nella credenza che in Francia s'abbia una legge inesorabile e certa, mentre gli arbitri del governo militare e poliziesco, conseguenze naturali dello stato d'assedio, governano la Francia e ad ogni suo passo il cittadino incontra una legge eccezionale.

Gli orleanisti dicono già di non volere che sia tolto lo stato d'assedio prima della elezione del Senato; la qual cosa significa che gli orleanisti vogliono si faccia l'elezione del Senato mentre dura la sospensione delle pubbliche libertà. Infine i repubblicani fanno prova di essere molto ingenui andando a schierarsi dietro al prefetto di polizia. Tocca forse a loro professare tanta ammirazione per la polizia politica?

In Francia la polizia parte dal principio che ogni avversario politico del governo deve essere assimilato a un delinquente comune. Essa è persuasa di non poter fare a meno di agenti villani e di mezzi villani. Essa considera le franchigie accordate dalle leggi ai cittadini come altrettante fortezze nemiche, dove le è permesso di entrare con astuzia quando non le riesce di entrare per forza. I repubblicani sono quelli che più hanno a soffrire dai modi della polizia ed eccoli pronti a pigliare partito in favore di questa e contro il signor Rouher, perchè egli è oggetto delle persecuzioni della polizia; eccoli a difendere i pontoni, perchè e poichè furono trovati pessimi da certi agenti bonapartisti.

Gli orleanisti provano qualche imbarazzo a domandare l'aggiornamento indefinito dell'amnistia. Essi trovarono questa formula. « Ma il signor Rouher promette l'amnistia ai comunisti. » E i repubblicani arrossiscono e si sdegnano; domandare l'amnistia equivarrebbe allora a domandare il ritorno della comune. Non ha guari i repubblicani esitavano ancora prima di venir meno a qualche articolo del loro programma. Ora rispondono così a ogni obbiezione: « Ma gli orleanisti hanno approvato le leggi costituzionali. » Dopo il 1848 gli orleanisti andarono anche più oltre. Essi acclamarono la repubblica e Dupin si atteggiò a Romano antico. Ritorna sempre ad avverarsi l'apologo dell'uomo, del cavallo e del cervo. Il cavallo voleva prendere vendetta del cervo e l'uomo consentì a dargli aiuto. Egli mise un freno al cavallo; gli addossò una sella e il cervo fu raggiunto dal cavallo. Ma l'uomo non lasciò più al cavallo la libertà di pascolare in pace. Così il cavallo repubblicano è desiderosissimo di vedere il cervo bonapartista ridotto agli estremi, ma non s'accorse che le briglie sono tenute dagli orleanisti.

Se voi manifestate questi vostri timori a qualcuno dei personaggi più importanti del partito repubblicano, egli vi tira in disparte e vi confida segretamente che il centro destro s'è venduto alla repubblica per cinquanta seggi nel Senato. E i principi d'Orléans? « Essi preferiscono la repubblica che li lascia godere in pace i loro beni, all'impero che loro li confischerebbe. »

« Ma preferiranno essi la repubblica a sè stessi? »

« Vinto l'impero, noi saremo i più numerosi e per conseguenza i più forti. »

Intanto però, avendosi due contr'uno, gli orleanisti e i repubblicani confessano implicitamente che ciascun partito da sè è inferiore al partito avverso.

Io vi ho fatto un sunto della relazione Savary, che è tutta fondata sulla deposizione Rénault. Ora vi farò un breve cenno di questo lunghissimo documento. Vi spira un odio sincero contro il bonapartismo. Il prefetto di polizia si sdegna a cagione delle fotografie del principe imperiale che fuori si veggono circondate di emblemi. Ma quelle del conte di Chambord, colla firma Enrico V, sono in mostra dappertutto. Il signor Renault adopera l'ironia e conosce la storia. Parlando delle predette fotografie, dice « che ve ne ha delle altamente ridicole, come quella del principe imperiale portato sopra uno scudo da quattro individui, che rappresentano un borghese, un soldato, un operaio, un campagnuolo...; reminiscenza del campo di maggio dei Merovingi, del quale solevasi compiacere il fondatore della dinastia napoleonica. » Il prefetto enumera i provvedimenti che egli ha preso per impedire la vendita degli opuscoli bonapartisti. Ma gli opuscoli legittimisti furono lasciati trasportare liberamente da un capo all'altro della Francia. I bonapartisti non hanno stampato nulla in favore del ritorno della dinastia cara ad essi, che eguagli un almanacco in cui si cerca di persuadere la Francia della opportunità di richiamare Enrico V. Nella relazione del sig. Rénault ci sono poi delle vere fanciullaggini. Egli cita un indirizzo al principe imperiale, in cui erano stati fatti molti errori. Ciò, vale a dire, la negligenza ortografica, proverebbe che non proviene da alcun Comitato. Il prefetto di polizia insiste sopra questo fatto, che i bonapartisti si sono coperti del nome del maresciallo Mac-Mahon. Ma i campagnuoli conoscono appena il nome del capo dello Stato e hanno a mente tutt'i nomi dei napoleonidi. La parzialità del prefetto di polizia si manifesta ad ogni passo; egli si lagna di certi ufficiali che hanno preso parte a pie dimostrazioni... bonapartiste. Ma il comandante della piazza di Parigi non assistè forse in grande uniforme alle pie dimostrazioni legittimiste del 21 gennaio?

Il prefetto di polizia afferma che il bonapartismo tende una mano ai conservatori e l'altra ai rivoluzionari. Egli cita alcuni passi di opuscoli e di giornali, in cui l'impero è definito: « la rivoluzione pacifica, » e in cui sono denunziati come nemici implacabili del socialismo quei repubblicani che si sono seduti « col signor Thiers sopra gli ossami dei trentamila individui fucilati nel 1871. » Il prefetto di polizia assicura che Napoleone III aveva approvato la definizione dell'idea napoleonica stata data dagli Amigues e dai Savinien Lapointe. Ma, checchè faccia il signor Rénault, egli non farà credere ad alcuno che Napoleone III e il signor Rouher fossero socialisti. Napoleone III si limitava a non condannare *a priori* qualunque riforma sociale e diceva a coloro che lavoravano in questo senso: « Cercate e quando avrete fatto qualche scoperta pratica, comunicatemela ed io ne farò la prova. » Mentre i borbonici vorrebbero che la società indietreggiasse e gli orleanisti ed una parte dei repubblicani vorrebbero che la società rimanesse immobile dove ora essa è, il bonapartismo concede alla società di avanzarsi lentamente e ancora nella via delle riforme sociali. E non c'è da illudersi; in questo sta una gran parte della forza del principe imperiale ed è per questo che egli è di molto superiore agli altri pretendenti. Ne segue forse che i bonapartisti, ristorata la loro dinastia, abbiano ad attenere tutte le loro promesse? La è un'altra questione. Noi non dobbiamo esaminare se Napoleone IV renderebbe la Francia felice, ma se la proclamazione e l'affissione sui muri della costituzione Wallon e la pubblicazione del rapporto Rénault e dei suoi annessi, rinviino i progetti del principe imperiale alle calende greche. Ed il nostro parere è che il napoleonismo rimane oggidì ciò ch'era ieri. Però il sig. Rouher comincia a dubitare di aver seguito alla Camera una tattica meno abile di quanto supponeva.

Il signor Rénault è troppo devoto al governo per non avere sottoposto il suo rapporto al maresciallo Mac-Mahon prima di leggerlo alla Commissione d'inchiesta sull'elezione della Nièvre. È una doccia gelata sul lirismo più o meno sincero con cui l'*Ordre* ed il *Pays* parlavano del glorioso ferito di Sédan.

Ecco ritornato il signor Buffet. La nota del *Journal Officiel*, secondo cui la costituzione Wallon sembrava un incidente senza conseguenza, spiacque al sig. Buffet e non v'ha in ciò nulla di sorprendente. S'ignora ancora se il sig. Buffet si deciderà a scendere dal suo seggio presidenziale per collocarsi sul banco dei ministri, ma si sa che la prima adesione di cui egli volle assicurarsi fu quella del sig. Dufaure. Che il signor Dufaure prenda il ministero dell'interno, il sig. Say quello delle finanze, non sarà questo un gabinetto thierrista? Il signor Dufaure pone come condizione al suo ingresso agli affari, che sia libero di traslocare ogni prefetto che gli dispiacesse.

Il maresciallo Mac-Mahon freme all'idea che la famosa epurazione amministrativa non sia ripresa in senso inverso.

Mi manca lo spazio per parlarvi del processo fra il *Comptoir d'escompte*, la *Société générale*, ecc., ed il governo ottomano. Si tratta dei pegni lasciati dalla Porta ottomana e realizzati il giorno in cui gli impegni finanziari del sultano non erano stati mantenuti. Il Ministero Pubblico si è dichiarato contro le pretensioni di S. Altezza che saranno certamente respinte. La considerazione della Porta avrà sofferto di questi fatti, ma gli avvocati avranno incassato onorarii rispettabili.

Il *Siècle* crede che l'Assemblea non dovrà deliberare sulla relazione del deputato Savary, circa i documenti dell'inchiesta sull'elezione della Nièvre, perchè il nuovo ministero comunicherà alla Commissione i documenti che essa richiese e che il guardasigilli Tailhand non volle darle.

— Qualche giornale dice che nella elezione del presidente dell'Assemblea ci furono delle schede senza nome di candidato, nelle quali erano scritti epitati malevoli o ingiuriosi pel sig. Buffet. Nove sarebbero state le schede trovate con queste iscrizioni. In una era detto, secondo il *Courrier de France*: « per un traditore, giammai. »

— Il *Journal des Débats* smentisce la notizia che dovessero aver luogo delle promozioni nello stato maggiore generale.

— Sono smentite le voci corse a Versailles di disordini che dicevansi avvenuti a Bèziers.

— L'Accademia delle scienze di Parigi procedette, l'altro ieri, alla nomina di un membro corrispondente. Il nuovo accademico, eletto con 48 voti contro 50, è Don Pedro D'Alcantara, imperatore del Brasile.

BELGIO

L'*Etoile Belge* dichiara non esser vero che parecchi rifugiati francesi sieno stati espulsi dal Belgio in seguito a disordini che essi avrebbero provocati in occasione del matrimonio della principessa Luigia. Questa notizia, data da alcuni giornali parigini, non ha ombra di fondamento.

— Il governo belga invierà alla Conferenza di Pietroburgo dei delegati, ai quali si daranno istruzioni che sta ora preparando un Comitato di giuristi e di professori.

GERMANIA

Leggiamo nella *Gazzetta generale della Germania del Nord*:

Il cancelliere dell'impero ha adottato i provvedimenti preliminari in seguito alle decisioni del Consiglio federale e del Parlamento per l'inchiesta nella quistione della riforma delle tariffe ferroviarie, chiedendo ai rispettivi governi d'indicare quelle persone che sono atte o sarebbero disposte a far parte d'una Commissione di otto membri, la quale dovrebbe, sotto la direzione dell'ufficio ferroviario dell'impero, formolare le questioni da sottoporsi alle persone competenti, intraprendere l'esame delle idee ed il parere sul risultato delle trattative.

Si farà un altro invito ai rispettivi governi federali allo scopo di conoscere le persone competenti che devono interrogarsi. Oltre alle amministrazioni ferroviarie potranno esaminarsi rappresentanti di Camere di commercio, associazioni industriali ed agricole.

INGHILTERRA

Si legge nei giornali di Londra, del 2:

Il *brick* tedesco *Zanzibar* ebbe una collisione presso Hartlepool colla nave norvegiese *Matthania* ed è arrivato a Plymouth danneggiato.

— Secondo un telegramma da Aden, è arrivata colà una scialuppa col capitano e 17 uomini dell'equipaggio del vapore *Hongkong* naufragato nel mar rosso. Si perdettero 12 uomini.

ROMANIA

Telegrafano da Bucarest, 2, ai giornali viennesi:

Da nove giorni non abbiamo alcuna comunicazione coll'estero eccettochè coi telegrafi.

Nella Camera si discutono provvedimenti per ristabilire le comunicazioni e per rimediare alle conseguenze dell'immensa caduta di neve.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di venerdì, 5 marzo

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della seduta antecedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di Codice penale.

PRES. prega il senatore Borsani (relatore) di dare qualche schiarimento intorno alle modificazioni che la Commissione ha introdotte nell'articolo 101 rinviato.

BORSANI (relatore) legge l'articolo modificato dalla Commissione che viene approvato.

Esso è di questo tenore:

§ 1° L'azione civile pel risarcimento dei danni nel caso che sia intentata nel giudizio penale si prescrive con l'azione penale.

§ 2° L'azione per la restituzione, o la rivendicazione del corpo del reato, o delle cose derivate da esso, si prescrive secondo le norme delle leggi civili.

L'articolo 102 che tratta della estinzione della pena è approvato senza discussione.

L'articolo 103 riguarda l'estinzione della pena per la morte del condannato. A quest'articolo vi è un emendamento della Commissione che il ministro dichiara di accettare, ed un emendamento Pescatore.

PESCATORE premette due osservazioni, una alla presidenza, che cioè tutte le proposte portanti il suo nome nel libro II si abbiano come non avvenute, ed un'altra alla Commissione per farle osservare che tutte le sue proposte furono studiate e considerate; e per pregarla di tenerle presenti nel corso dei suoi lavori interni, affinchè se qualcuna di esse è meritevole di essere presa in considerazione, la sia presa, od accettata se utile.

Si riserva due sole questioni, una delle quali per risolvere quale sia l'influenza che deve esercitare sui diritti civili delle parti una sentenza criminale.

Ciò posto, viene a svolgere il suo emendamento.

Vorrebbe che la morte del condannato non impedisse gli atti di esecuzione per le confische, per le condanne alle spese del processo, e alle pene pecuniarie incorse per contravvenzioni alle leggi sopra i dazi interni e di confine, e a qualunque altra legge d'imposta diretta o indiretta, purchè le sentenze di condanna siano divenute irrevocabili prima della morte.

Questo si dovrebbe effettuare salve sempre le azioni per le restituzioni e pel risarcimento dei danni a norma leggi civili, sebbene le dette azioni non si fossero esercitate, nè i danni aggiudicati nel giudizio penale.

Termina pregando il Senato di accettare le sue proposte.

EULA (commissario regio) a nome del governo rende sentite grazie al senatore Pescatore per le sue osservazioni ed emendamenti al libro 1° del Codice.

Egli ha concorso a migliorare questa parte del progetto.

Tanto il governo quanto la Commissione terranno conto degli emendamenti dell'on. senatore Pescatore al libro II, e faranno tesoro della sua dottrina e de' suoi profondi studi.

Termina replicando brevi parole al senatore Pescatore riguardo al di lui emendamento, che non può accettare.

BORSANI (relatore) si associa alle parole pronunziate dal regio commissario, deplorando la risoluzione del senatore Pescatore.

DE FILIPPO dice che per considerazioni sue particolari crede d'imitare l'esempio del senatore Pescatore; per conseguenza prega la Presidenza di considerare nulle le sue proposte.

PRES. fa osservare al senatore De Filippo che nè il ministero nè la Commissione accettano la sua risoluzione; quindi domanda al senatore Pescatore se insiste nel suo emendamento.

PESCATORE non insiste.

È approvato l'art. 103, concordato fra la Commissione ed il Ministero.

Gli articoli 104, 105, 106 e 107 sono approvati dopo brevi osservazioni.

L'art. 108 riguarda la decorrenza della prescrizione della pena.

TECCHIO vuole che al § 2° si dica: che la prescrizione della pena criminale inflitta al contumace decorre dal giorno in cui fu pronunziata la sentenza.

L'emendamento del senatore Tecchio è approvato.

L'intero articolo è quindi approvato.

VISCONTI-VENOSTA (ministro degli affari esteri) presenta al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera, concernente la convenzione fra l'Italia ed il Belgio per lo scambio delle cartoline postali.

Gli articoli 109 e 110 sono approvati.

L'art. 111 è approvato con un emendamento di forma del senatore Tecchio.

Gli articoli 112 e 113 sono approvati senza osservazioni.

L'articolo 114 tratta della interdizione dai pubblici uffici.

Il primo, terzo, e quarto paragrafo di quest'articolo sono approvati senza discussione.

Il secondo paragrafo è approvato con un emendamento della Commissione, ed il 5° con un emendamento del senatore Tecchio. L'intero articolo è in tal modo approvato.

Gli articoli 115 e 116 sono approvati senza discussione.

Essendo terminato il libro primo il presidente legge la proposta del senatore Pica rimandata alla Commissione nel senso che la condanna alla pena di morte non possa essere eseguita, se non quando i giurati all'unanimità abbiano pronunziato questa condanna, ed abbiano escluso all'unanimità le circostanze attenuanti. In caso contrario il senatore Pica, proporrebbe l'ergastolo a vita.

BORSANI (relatore) non può accettare la proposta del senatore Pica.

È quasi impossibile ottenere l'unanimità di voti in una sentenza capitale come è quasi impossibile che all'unanimità siano escluse le circostanze attenuanti. La Commissione però ha proposto che le circostanze attenuanti siano valide, quando vi siano tre cittadini almeno che lo accordino.

PICA. In Inghilterra tutti i giudizi si pronunziano all'unanimità, e non per questo che non si eseguiscono sentenze capitali. Del resto non ritira e non insiste nella sua proposta, l'abbandona al senno del più alto Consesso dello Stato.

VIGLIANI (ministro guardasigilli). L'unanimità nei giudizi penali ha dei lati buoni, non va scevra d'inconvenienti.

In Inghilterra nei giudizi penali si cerca di apporre delle riforme, perchè conosciute indispensabili.

La Commissione ha proposto che le circostanze attenuanti siano valide quando vi siano almeno tre cittadini che le accordino. Questa è una modificazione che dovrebbe persuadere che la Commissione s'inspira alle più larghe vedute e abbonda d'indulgenza quando essa non osti all'interesse pubblico.

Il ministro termina associandosi alla proposta della Commissione.

PRES. legge l'art. 70 con l'aggiunta concordata fra la Commissione ed il ministero.

L'articolo 70 è in tal modo approvato:

« Oltre le diminuzioni di pena espressamente stabilite dalla legge, quando concorrono circostanze attenuanti a favore degli imputati di crimine o di delitto, la pena del reato è diminuita di un grado *anche pei condannati alla pena capitale, semprechè le circostanze attenuanti siano ammesse almeno da tre giurati*. »

PRES. legge la proposta concertata fra il governo e la Commissione sull'articolo 12 del progetto di Codice penale, rinviata alla Commissione stessa per deliberazione del Senato:

« La pena di morte si eseguisce mediante decapitazione nell'interno di una delle carceri situate nel comune, dove fu pronunciata la condanna.

« Assistono all'esecuzione: il direttore del carcere, il cancelliere della Corte d'Assise ed il segretario del pubblico ministero.

« Sono pure chiamati ad assistervi l'ufficiale sanitario del carcere, l'ufficiale dello Stato civile, e due consiglieri comunali, ovvero due altri cittadini designati dal sindaco. L'assenza delle persone indicate nel presente capoverso non impedisce l'esecuzione.

« Possono anche assistervi i ministri del culto che confortano il condannato e quelle altre persone che abbiano ottenuto un permesso per iscritto dal pubblico ministero.

« Il giorno e l'ora dell'esecuzione sono notificati al pubblico nei luoghi e modi determinati con regolamento del ministro di grazia e giustizia, udito il Consiglio di Stato.

« Seguita l'esecuzione, il giudice istruttore procede all'atto di ricognizione del cadavere nelle forme stabilite dal Codice di procedura penale, ed entro tre giorni successivi il verbale di ricognizione è pubblicato ed affisso nel comune dove fu pronunziata la condanna, ed in quello dove venne commesso il crimine.

« I congiunti, gli affini, e gli eredi del condannato e della parte offesa hanno diritto di assistere personalmente o per mezzo di mandatarii all'atto di ricognizione. »

LAURI fa alcune raccomandazioni alla Commissione perchè introduca alcune riforme all'art. 12 e riguardo alla notorietà e riguardo ai ministri del culto.

ARRIVABENE prega che non si indichi il modo con cui si debba eseguire la sentenza capitale, lasciando al tempo lo scioglimento di questa questione.

VITELLESCHI fa l'apologia della pubblicità dell'esecuzione, la quale è un freno a delinquere.

È dolente che il ministero abbia creduto di modificare l'art. 12 del progetto di Codice penale.

Non può rinunziare all'idea della pubblicità; non farà proposta, ma voterà contro alla nuova proposta concertata fra il Governo e la Commissione.

PANTALEONI rispondendo al senatore Vitelleschi dice che l'esecuzione della pena capitale in pubblico è dannosa allo scopo morale, e ciò è provato dall'esperienza ed in accordo colla fisiologia. È provato che negli organismi indurati al delitto ed alle atroci sensazioni lo spettacolo dell'esecuzione

---

e simpatici; ci commuovono senza farci rabbrividire, si fanno amare da noi, ma di un amor casto e puro. Un povero giovane s'innamora pazzamente di una nobile fanciulla e ne aspetta un bacio. Ma non l'ottiene, quantunque sia riamato. La contessa Savina va sposa al conte di Montegaldo e il giovane protagonista del racconto si rintana in un villaggio a fare il maestro di scuola. La memoria di quel bacio invano chiesto gli assedia la mente, finchè un giorno si risolve a sposare una buona ed onesta fanciulla. Agata, la quale non ha altro difetto salvo quello di essere alquanto dottoressa e saputella ed anche gelosa... dell'antico amore platonico del marito.

Da questo matrimonio nasce una figlia, Giuseppina, la quale fattasi giovinetta s'innamora del figlio della contessa di Montegaldo. Il romanzo ha lieto fine, il contino e la figlia del maestro di scuola si sposano, anzi il Caccianiga presenta ai suoi lettori anche una nipotina di quest'ultimo. E per buona ventura il maestro di scuola ottiene pure la restituzione del bacio che aspettava da tanto tempo. Ecco in qual modo egli stesso ci narra il grande avvenimento:

La mia mente era ritornata, mio malgrado, ai bei giorni della gioventù, ai primi sogni d'amore, quando entrò la Veronica, dicendomi che aveva già fatto annunziare il mio arrivo in casa Brisnago. Mi versò nella tazza il caffè che aveva apportato, e mentre io lo andavo sorseggiando, col pensiero sempre fisso al passato, essa guardava fuori dalla fatale finestra. Tutto d'un tratto vedo che si volta rapidamente, e mi dice:

— Venite... presto... la contessa Savina vi manda un bacio!...

Mi è caduta la tazza dalle mani, le forze mi mancarono per alzarmi.

— Mio Dio!... che cosa avete? mi chiese ansiosamente la Veronica.

— Lasciatemi tranquillo... è un'indisposizione che passerà subito..... il cuore mi batteva, la testa mi girava, vedeva tutto buio...

Veronica mi offriva dell'acqua... io la respinsi.

— Non è nulla!... balbettai... incominicio a rimettermi... e poco dopo mi alzai macchinalmente.

— Venite... venite dunque, mi ripeteva la Veronica.

Avanzai barcollando, e senza sapere ove andassi, mi affacciai alla finestra. Oh quale spettacolo!.... una vezzosa bimba seduta sulle braccia d'una contadina brianzola mi mandava un bacio.

Era il primo bacio della contessa Savina... a suo nonno.

Assorto ne' pensieri remoti io aveva completamente dimenticato che la mia piccola nipote portava il nome... della nonna.

Il libro del Caccianiga abbonda di scene graziose come quella che abbiamo testè riferita. Noi abbiamo riassunto brevissimamente il romanzo, appunto per non togliere a coloro che lo leggeranno il piacere della sorpresa.

La storia di *Clara*, narrata dal Molmenti, appartiene ad un genere interamente diverso:

Non è un romanzo codesto, scrive l'autore, nè uno studio di costumi, è soltanto la storia di un'anima, che finì in mezzo alla malinconia dei disinganni. Sono le avventure semplici e dolorose di una donna, avventure mille volte accadute, e mille volte narrate, ma sempre nuove, finchè dureranno le incertezze e le esigenze del cuore.

...... Quelli che cercano in un racconto la novità del soggetto e la narrazione di avventure straordinarie, possono chiudere questo mio libro prima d'incominciare a leggerlo. In arte, io credo, che il merito maggiore non stia già negli intrecci avviluppati, ma nella pittura dei caratteri e nella forma. Non consiglio neppure la lettura di questa fantafèra a quelli che in ogni lavoro d'arte cercano la punizione del vizio e il trionfo della virtù. L'arte ha per fine sè stessa: la morale è pudica, come è pudico il vero amore, non è punto ciarliera, e vive serena in fondo all'anima. L'arte è come il sole, illumina i birbanti e i buoni.

Ora mi sia lieve la critica, quella critica sobria, severa, che fa mille volte più piacere degli elogi facili e volgari. Iddio mi salvi però da quella turba plebea di critici, entrata nel tempio santo dell'arte, tutto profanando. Iddio mi salvi dei galoppini d'uffizio, dai fattorini di negozio e dagli scolari di rettorica, che si sono svegliati un bel giorno coll'allegra idea di fare i letterati.

Il signor Molmenti parla chiaro e a lui parleremo chiaro anche noi. Il principio che l'arte è fine a sè stessa, è molto discutibile, e ci ricorda di aver palesato intorno al medesimo l'animo nostro a proposito di un opuscolo di Ferdinando Martini sul teatro italiano. Noi crediamo che l'arte abbia un fine, il fine d'istruire e di commuovere senza corrompere. Essa non va confusa colla politica, nè colla filosofia, nè colla economia; ma pure ha uno scopo più alto e più nobile che non sia semplicemente l'arte per l'arte.

Del resto la questione, nel caso presente, è oziosa, poichè il libro del Molmenti, in fondo, è uno studio psicologico dal quale si può trarre più di un insegnamento. Clara è una donna prima leggiera e poi colpevole, e la leggerezza e la colpa la conducono al disinganno e alla morte. Ci pare, adunque, che il signor Molmenti si sia mostrato assai più tenero dei diritti della morale che non voglia far credere nella sua prefazione.

La critica *sobria e severa* troverà privo di novità questo lavoro. Neppur noi domandiamo sempre la *novità del soggetto*, ma crediamo sempre necessaria la novità dello svolgimento del soggetto stesso. Altrimenti sarebbe superfluo il rifare i libri già fatti. Ciò non va detto per questa *Clara*, ch'è scritta con affetto. Quando lo scrittore si rivolge al cuore dei lettori, è certo di essere benignamente ascoltato. Gli è perciò che questo breve racconto, o studio che dir si voglia, riesce ben accetto anche a coloro che avrebbero ragione di desiderare un soggetto meno trito. Il Molmenti è scrittore che si fa leggere e questo è un gran pregio.

Dall'editore Brigola di Milano riceviamo l'*Ultimo veglione*, di B. E. Maineri. L'autore ha dedicato il suo libro al prof. Giuseppe Somasca, vice-presidente della Società pedagogica italiana. « Ho inteso a dipingere, egli scrive, una delle proteiformi faccie del *pericolante* carnevalone. La gente che si piace a certi tripudi, potrà ghignare; buon pro! Gli uomini che cercano il vero ed il bene, mi accorderanno forse i loro suffragi. »

Il Maineri propugna la riabilitazione della donna perduta. Ma non immaginereste mai in qual modo egli restituisce la sua signora dalle camelie alla società. Facendone una maestra di scuola! L'*Ultimo veglione* è scritto con brio; e siamo ben lontani dal respingere la *riabilitazione* della donna colpevole. Abbiamo fede anche noi nel *battesimo del pentimento*, ma queste battesimo le Margherite Gauthier lo hanno proprio a cercare insegnando la grammatica e la morale alle bambine?

Finiremo pagando un debito antico che ci pesa sulla coscienza. La tipografia editrice lombarda di Milano ha pubblicata già da qualche tempo la seconda edizione del romanzo *Povera vita*, di Cesare Donati. *Povera vita* venne alla luce per la prima volta dieci anni fa nella *Gazzetta di Torino* e allora s'intitolava *Musica e amore*. In questa nuova edizione non solamente è mutato il titolo, ma qua e là il Donati ha corretto e reso migliore il suo lavoro. Il quale ci narra gli amori contrastati d'un maestro di musica, e i tradimenti con cui si riesce a togliergli la donna amata, e le strane avventure che a lei lo riconducono. Il Donati è scrittore di vaglia; la lingua purissima, lo studio dei caratteri e la chiarezza dell'esposizione assicurano a questo romanzo il favore dei cultori delle buone lettere.

F. D'ARCAIS.

capitale ingenera *facilmente* che lo spavento ed il terrore. Negli animi gentili poi ingenera più presto la compassione e la pietà pel colpevole, anzichè la soddisfazione morale della punizione del delitto.

A meglio convincersi del poco buon effetto della esecuzione capitale in pubblico, basti ricordare quella schifosa orgia di basso ed immorale spettacolo che presenta la folla che accorre ad una esecuzione pubblica. E peggio ancora quando l'oltracotanza di un condannato impenitente fa del delinquente un eroe popolare, degno dell'imitazione dei tristi.

Conclude dicendo che appoggerà la nuova relazione dell'articolo concertata fra la Commissione ed il ministero.

Pres. Stante l'ora tarda, la votazione dell'art. 12 è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 marzo

(62ª della Sessione)

Presidenza del pres. BIANCHERI

La seduta è aperta alle ore 2 5 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Ciccioli e **Rudinì** chiedono l'urgenza per due petizioni.

Giudici presenta la relazione del progetto di legge sul reclutamento.

Friscia propone che si fissi qualche seduta per la relazione di petizioni.

Pres. La Commissione non ha relazioni pronte. Si fisserà il giorno per la discussione fra breve.

Friscia. Ci sono delle relazioni pronte.

Pres. Non dubiti, on. Friscia, quando ci saranno relazioni pronte se ne fisserà il giorno per la discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio di prima previsione della marina, del progetto di legge per la leva sui nati del 1855 e del progetto di legge per l'approvazione di una convenzione per la posa del cordone telegrafico sottomarino tra il continente italiano e la Sardegna.

(Le urne restano aperte)

Pres. L'ordine del giorno reca la discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici.

La parola spetta all'on. Comin.

Comin interroga il ministro sulle cagioni per cui non si spesero le somme destinate per legge alla costruzione di stazioni ferroviarie a Caserta e Cancello. Dice che la stazione di Caserta è un porcile e indirizza al ministro delle raccomandazioni affinchè gli sconci siano tolti e sia data esecuzione alle legge.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) dà al preopinante delle informazioni sull'esecuzione della legge da lui citata e dice che dopo l'approvazione delle convenzioni ferroviarie si provvederà ai lavori dall'on. Comin raccomandati.

Comin prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Pissavini deplora il cattivo servizio sulla linea Savona-Torino, sulla quale poco meno di sei ore si impiegano coi treni diretti.

Si lagna perchè non sia stato inaugurato il servizio telegrafico ad uso del pubblico nelle località di quella linea e perchè non sia attivato il servizio della piccola velocità.

Svolge delle considerazioni intorno alla necessità di provvedere energicamente per la tutela di sì gravi pubblici interessi.

Spaventa presenta il progetto di legge pel compimento delle opere di bonificamento della maremma toscana.

Maurigi raccomanda la costruzione dei ponti sulle stade nazionali della Sicilia, svolge delle considerazioni intorno allo svolgimento da darsi alle comunicazioni stradali in Sicilia ed altrove e richiama l'attenzione del ministro in lavori necessarii nelle provincie della Sicilia e per il completamento delle Calabro-sicule. Prega il ministro di ripresentare il progetto di legge sui porti di 3ª classe.

Minich parla sulla questione della sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione nelle provincie di Padova e Venezia. Discorre dei danni alla laguna di Chioggia per l'immissione del Brenta, esaminati da una Commissione di tre ispettori nominata nello scorso anno.

Indirizza al ministro delle raccomandazioni e ricorda che la Commissione generale del bilancio fa voti nella sua relazione perchè si affretti la presentazione della relazione della Commissione governativa.

Breda unisce le sue preghiere a quelle dell'onor. preopinante perchè finalmente si risolva questa benedetta questione che si agita da secoli e che non può essere utilmente discussa in occasione del bilancio.

La sollecitudine è necessaria, ma ben inteso compatibilmente colla gravità della questione.

Quando il ministro presenterà dei progetti concreti, sarà l'occasione d'una seria discussione.

Minich crede che la questione sia matura e che sia tempo di portarla davanti al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Spaventa risponde brevemente ai preopinanti, dando informazioni intorno ai servizi pubblici da essi raccomandati.

Espone all'on. Maurigi le ragioni per cui non ripresentò il progetto sui porti minori, ricordando le discussioni della scorsa sessione.

Assicura l'on. Minich che la questione da lui trattata si discuterà presto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma per risolverla occorre un progetto di legge.

Carutti fa delle raccomandazioni al ministro, dimostrando la necessità di dotare d'una ferrovia la regione della Val d'Aosta.

Odescalchi fa delle raccomandazioni al ministro circa il binario di congiungimento del porto di Civitavecchia colla ferrovia.

La Porta soggiunge brevi raccomandazioni sulle comunicazioni fra la Sicilia e il continente.

Bonfadini ricorda che, oltre la Val d'Aosta, le provincie di Sondrio e di Belluno mancano di ferrovia, e, mentre si associa alla raccomandazione dell'on. Carutti, prega il ministro di non dimenticar le altre due provincie che aspettano il beneficio della ferrovia da tanto tempo.

Di Masino si associa alle raccomandazioni degli on. Carutti e Bonfadini.

Lovito e **Tocci** raccomandano al ministro lo sviluppo delle comunicazioni stradali nelle Calabrie.

Depretis ricorda il progetto di legge per la ferrovia Parma-Spezia e domanda al ministro quali sono le sue intenzioni su quel progetto nell'attuale sessione.

Spaventa dichiara che non ebbe occasione ancora di meditare praticamente sulla questione della ferrovia d'Aosta, perchè non ci fu proposta sulla quale dovesse deliberare.

Se una proposta ci fosse stata, il governo, a tenore di legge, avrebbe dovuto deliberare sulla concessione.

Se non avesse voluto far la concessione, avrebbe dovuto chiedere al Parlamento di essere svincolato dall'obbligo che ha di far la concessione se la crede utile.

L'on. ministro riconosce la necessità di una comunicazione ferroviaria del circondario d'Aosta col resto d'Italia; ma se nessuno chiese la concessione, il governo non può far da sè la ferrovia. La legge esistente è chiara.

L'on. Bonfadini allargò la questione ricordando altre provincie che sono prive di ferrovie. La questione però non è soltanto di sentimento e si lega ad altri gravi problemi dei quali il Parlamento si preoccupa. Quando si tratterà l'argomento speciale delle ferrovie la questione sollevata dall'on. Bonfadini potrà essere più utilmente discussa.

La medesima replica, dice l'on. ministro, faccio agli on. Lovito e Tocci.

Rispondendo all'on. Odescalchi, il ministro dice che la questione del congiungimento del porto colla ferrovia a Civitavecchia non potrà risolversi se non quando le ferrovie Romane saranno in altre mani, a menochè il comune non volesse assumersi esso quel lavoro.

L'on. ministro dà poi all'on. Depretis qualche informazione circa le trattative colle provincie interessate nella costruzione della ferrovia Parma-Spezia.

Dopo brevi parole degli on. Rudinì, Torrigiani, Carutti, Sebastiani la discussione generale è chiusa.

Pres. Si passa alla discussione dei capitoli.

Senza osservazione si approvano i primi cinque capitoli.

Bortolucci parla sul capitolo 6, combattendo le idee della Commissione circa le spese di manutenzione sulla strada nazionale Modena-Verona.

L'oratore parla lungamente intorno a questa strada, combattendo le proposte di dichiararla provinciale, ricordando la lite pendente tra la provincia di Modena e il governo. Presenta una proposta d'aumento sul cap. 6, anche in nome degli on. Fabrizi, Ronchei e Malatesta, e conchiude, raccomandandola alla Camera.

Spaventa è pronto a rispondere.

[illegible]. Rimandiamo la discussione a domani.

Spaventa. Bastano poche parole. C'è una lite pendente ed amministrativamente non c'è da far niente.

L'on. ministro dà alcune informazioni intorno la strada Modena-Verona e la sua dichiarazione di provinciale per parte del governo. Si attenda la sentenza, egli dice, ma finchè essa venga, il decreto del governo è esecutivo e la provincia deve pagare le spese di manutenzione; altrimenti, si sconvolgono tutte le basi della legislazione amministrativa.

Pres. Si continuerà questa discussione domani.

Proclama quindi l'esito della votazione a scrutinio segreto:

1. Bilancio di prima previsione del ministero della marina.

Presenti e votanti 268 — Maggioranza 135 — Favorevoli 215 — Contrari 53.

La Camera approva.

2. Progetto di legge della leva sui nati nel 1855.

Presenti e votanti 268 — Maggioranza 135 — Favorevoli 238 — Contrari 30.

La Camera approva.

3. Convenzione pel cordone sottomarino.

Presenti e votanti 268 — Maggioranza 135 — Favorevoli 254 — Contrari 14.

La Camera approva.

La seduta è levata alle 6 45.

Domani seduta pubblica alle 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 18 febbraio, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendo vivi i numeri, le 4832 Obbligazioni della Società ferroviaria *Vittorio Emanuele* per una rendita complessiva di L. 72,780 con decorrenza dal 1 ottobre 1874, state presentate alla conversione in rendita consolidata 5 per cento.

3. R. decreto 7 febbraio, che autorizza la *Società del pane da albergo ed osteria*, sedente in Milano, e ne approva lo statuto.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

S. E. il principe Torlonia si recò ieri in Campidoglio per restituire la visita al sindaco, comm. Venturi.

Il segretario generale, cav. Falcioni, andò a ricevere il principe alla porta del palazzo Senatorio, accompagnandolo quindi fino al gabinetto del sindaco.

Ieri nella via della Madonna de' Monti un carrettiere, sia per inavvertenza, sia per imperizia nel guidare il suo carro, schiacciò al muro con una delle ruote un mendicante settuagenario che stava sull'angolo della via. Il mendico riportò gravissime contusioni al petto e fu trasportato all'ospedale in molto cattivo stato.

Se il carrettiere avesse condotto il suo cavallo per la briglia, avrebbe dovuto necessariamente accorgersi del questuante che era al muro, e la disgrazia non sarebbe avvenuta.

Ma i carrettieri, meno pochi, seguitano ad andare trionfalmente sul cassetto del loro carro, e le guardie municipali seguitano a non accorgersene.

—

Siamo ritornati a visitare la R. scuola tecnica Metastasio, situata nel locale dei Padri di S. Girolamo, e mentre ci congratuliamo del buon andamento e dell'incremento della medesima, siamo restati più che mai persuasi che anche quella scuola è di tale ristrettezza, che gli alunni vi si trovano oltremodo a disagio. Piccola scala, angustissime alcune stanze destinate a servire da scuola, e il gabinetto di fisica talmente incomodo, che il professore di quella scienza non può riunirvi più di quattro o cinque alunni alla volta. Eppure parrebbe necessario, almeno pel gabinetto di fisica, ch'esso fosse tanto vasto da potervi introdurre macchine ed istrumenti indispensabili alle spiegazioni di questa scienza.

Ci vien detto che in quella scuola sia obbligatorio l'insegnamento della ginnastica e vi è un maestro *ad hoc*.

Però le lezioni di ginnastica non vi si danno, e la ragione ne è semplicissima: manca un luogo adatto agli esercizi ginnastici.

Noi non aggiungiamo altro a queste notizie: anche in quella scuola sono stati licenziati buon numero di alunni che erano venuti per esservi ammessi, perchè il locale è così ristretto, che neppure un giovinotto può entrarvi al di sopra del numero già esistente.

Raccomandiamo queste linee ai signori consiglieri, perchè quando verrà in discussione il bilancio, per quella parte che riguarda le spese per l'istruzione, dimentichino la massima che pare ora adottata di fare economie fino all'osso.

—

Non ricordiamo in qual parte del Vangelo trovasi scritto: « Quando fai l'elemosina adoperati in modo che la mano sinistra non s'accorga della carità che fa la destra. »

Tutti i giornali clericali annunziano a suon di tromba che alcuni campagnuoli, senza lavoro in causa delle dirotte pioggie, recatisi a bussare alla porta dei monaci di San Paolo chiedendo del pane, « dovettero, dice la *Voce*, alla carità di quei buoni religiosi che hanno la virtù di dimenticare se stessi, per sovvenire all'altrui miseria, se essi si sfamarono. »

Ci congratuliamo della loro buona opera che Dio ricompenserà.

—

Riceviamo la seguente notizia comunicataci dalla Direzione della Biblioteca circolante Frankliniana:

« I volumi della Biblioteca che andarono in circolazione in questi due p. p. mesi di gennaio e febbraio sommano a 1984, così distribuiti: dal gruppo storico nº 353, idem letterario 755, idem scientifico 166, idem enciclopedico 710.

« I volumi pervenuti in dono alla Biblioteca in questo periodo, ascendono a 90, pel valore approssimativo di lire 200.

« Anche pel corrente anno il ministero di pubblica istruzione accordò un sussidio di lire 100.

« Altri 60 nuovi soci si sono inscritti a questa Biblioteca, la quale conta così un numero di 474 azioni. »

—

Incominciando dal giorno 5 del mese corrente, verrà esposto nello studio di Vittorio Brodzki, in via di San Nicolò Tolentino, 46, il monumento in creta, eseguito per la compianta nipote della signora marchesa di Noailles.

—

Dall'egregio presidente della Commissione ampelografica governativa per la provincia di Roma, riceviamo la seguente lettera:

S'insiste da più d'un viticultore nell'affermare che nonostante il divieto severissimo saviamente posto dal R. governo all'introduzione di magliuoli, barbatelle e piante da frutto provenienti dall'estero, e segnatamente dalla Francia, ove la filossera fa strage de' vigneti, l'anno scorso siensi lasciati passare alla dogana di Civitavecchia alcuni colli, i quali fu dichiarato che contenessero radici di liquerizia o altro e celavano appunto magliuoli o barbute, spediti alla frontiera del Moncenisio da quegli accorti doganieri.

Il sottoscritto crede suo debito pregare caldamente chiunque fa correre tali voci a voler fornire gl'indizi o le prove che possono in alcun modo condurre a di scoprire il vero della cosa. La Commissione ampelografica governativa per la provincia di Roma, che si raduna nelle sale del nostro Comizio agrario, accoglierà col massimo riserbo cotali prove o indizi. Mentre non è da dubitare che l'autorità competente, fattane già consapevole, non sia per procedere con grande alacrità a smentire simili dicerie, ove, com'è da sperare, non avessero alcun fondamento.

Il presidente della Commissione ampelografica suddetta

Augusto Fortuna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 4 marzo 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì — 758,0

Termometro centigrado

Massimo — 9,2 — Minimo — 4,0

Umidità media del giorno

Relativa — 79 — Assoluta — 5,66

Vento dominante. Nord debolissimo, ovvero calma perfetta.

Stato del cielo. Piccola pioggetta a riprese nella notte e nel mattino, cirrò-cumuli tutto il dì. Altra neve in tutti i monti vicini.

Pioggia in 24 ore — 1,mm0.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Del *Guglielmo Tell* e del successo contrastato ch'ebbe iersera al teatro Apollo parleremo nella Rassegna teatrale del prossimo lunedì.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nell'odierna seduta ha continuato la discussione del Codice penale, approvandone gli articoli dal 101 fino al termine del libro 1°.

È venuta quindi in discussione la proposta del senatore Pica all'articolo 70, nel senso che la sentenza capitale non sia eseguita se non vi è l'unanime consenso dei giurati e se all'unanimità i giurati non hanno escluso le circostanze attenuanti.

Il Ministero e la Commissione hanno dichiarato di non accettarla.

Il senatore Borsani (relatore) ha poi dato lettura di un'aggiunta della Commissione all'articolo 70, accettata dal Ministero, colla quale si applicano le disposizioni di quell'articolo anche al condannato alla pena capitale, quando almeno tre giurati gli abbiano dato il voto favorevole.

Quest'aggiunta all'articolo 70 è stata approvata.

Venne poscia letta la proposta concertata fra la Commissione ed il Ministero all'art. 12, che riguarda l'esecuzione della pena di morte.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Lauzi, Vitelleschi e Pantaleoni, la votazione di quell'articolo è stata rinviata a domani.

—

Dopo aver approvato, a scrutinio segreto, lo stato di prima previsione del ministero della marina ed i due progetti di legge ieri discussi, la Camera occupò la odierna tornata nella discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici.

Numerosi oratori trattarono questioni di locale interesse ed indirizzarono al ministro raccomandazioni ed eccitamenti perchè siano compiuti lavori di strade, di porti, ecc., e perchè sia dato sviluppo alle comunicazioni fra le varie province.

L'on. ministro diede informazioni sullo stato dei vari servizi pubblici da lui dipendenti e sulle intenzioni del governo intorno alle opere che gli furono raccomandate.

Discorrendo delle questioni ferroviarie, egli accennò alla prossima discussione delle convenzioni, la quale sarà la sede naturale per trattare ampiamente tutte le questioni che si riferiscono alle ferrovie.

Il ministro presentò un progetto di legge pel complemento della spesa di bonificamento della Maremma Toscana.

Chiusa la discussione generale, si approvarono i primi cinque capitoli, concernenti le spese per l'amministrazione centrale e pel R. corpo del genio civile, e fu iniziata, con un discorso dell'on. Bortolucci sulla strada nazionale Modena-Verona, la discussione del capitolo sesto, relativo alla manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali.

—

Dalla Giunta incaricata di riferire intorno ai progetti di legge per provvedimenti finanziari, è stato questa mattina (5) nominato l'onorevole deputato Mantellini a relatore dello schema per aumento della tassa di registro dovuta nelle mutazioni immobiliarie a titolo oneroso.

Questa mattina si è costituita la Giunta del progetto di legge intorno agli esami ed alle tasse universitarie; è stato eletto a presidente l'on. deputato Berti Domenico ed a segretario il deputato Fiorentino.

—

Un dispaccio particolare del presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare per l'elezione di Trani annunzia che la Commissione recandosi a Canosa fu incontrata dalle autorità comunali e dal fiore della cittadinanza al confine del territorio comunale.

Giunta in città la Commissione fu oggetto di vivo e spontaneo manifestazioni d'ossequio della popolazione, maniera patriottica di esprimere i suoi sentimenti d'affetto alle libere istituzioni.

—

Alcuni giornali hanno asserito che, in aspettazione del voto del Senato sulla pena di morte, fossero rimaste sospese presso il ministero di grazia e giustizia ben trecento condanne capitali.

Questa notizia è affatto priva di fondamento.

Le cause capitali pendenti davanti alle Corti di cassazione sono:

A Napoli 34; a Torino 9; a Firenze 1; a Palermo 5; in tutto 49.

Esse saranno nella maggior parte decise entro il corrente mese di marzo.

Le sentenze portanti condanna di morte, divenute esecutive a tutt'oggi 5 marzo, sono sette. Le relative domande di grazia sono in corso d'istruzione, e non ve ne ha alcuna pendente nè presso il Consiglio di Stato, nè presso il ministero.

—

La voce, raccolta da qualche giornale, che il ministero della pubblica istruzione abbia fatto sospendere gli scavi del Colosseo, non ha ombra di fondamento. Nessuna disposizione fu data a questo proposito, onde i lavori di scavo continueranno nell'Anfiteatro come per lo passato.

—

Un dispaccio da Madrid, 2, dice che sono state terminate le batterie di Puente-la-Reina e che esse gettano granate tra i carlisti, i quali si trovano a una lega di là.

— Si annunzia pure che il 2 marzo la principessa di Girgenti, sorella del re Alfonso XII, è arrivata a Marsiglia e ne ripartì per imbarcarsi sulla fregata *Navas-de-Tolosa*, la quale deve condurla a Valenza. Sia all'arrivo che alla partenza la principessa di Girgenti ebbe onori reali dalle autorità francesi.

— Ai membri dell'Assemblea francese è stata distribuita una copia di tutte le fotografie dell'imperatore, del principe imperiale e dell'imperatrice Eugenia che girano presentemente per la Francia. Questa pubblicazione, che non ha riscontro negli annali parlamentari, costituisce un vero *album* che già un giornale di Parigi intende riprodurre e vendere come allegato della Relazione Savary.

Nella seduta del 3 marzo il sig. Hervé De Saisy osservò che la stampa di queste fotografie era contraria all'art. 30 del regolamento e che era pure sconveniente, poichè la maggior parte di tali fotografie rappresentano una donna e un giovine degni di rispetto.

L'oratore propose che le spese di questa stampa dovessero essere sopportate dal sig. Savary e non andare a carico del bilancio dello Stato.

Il signor Testelin parlò contro la proposta del signor de Saisy e disse che sebbene la Commissione d'inchiesta della Nièvre non avesse ordinata espressamente la pubblicazione delle predette fotografie, tuttavia il signor Savary potè credere di avere facoltà di fare questa pubblicazione.

Il signor Alberto Grévy si associò alle dichiarazioni del signor Testelin. La proposta del sig. de Saisy fu rinviata a una Commissione d'iniziativa parlamentare e ne fu respinta l'urgenza.

— Si legge nella *Liberté*, 4 marzo:

« Sembra che abbia avuto luogo un curioso cambiamento in alcuni membri del centro orleanista a proposito della comunicazione dell'incartamento così detto dell'appello al popolo. Se questo incartamento sarà comunicato e pubblicato, occorrerà che la comunicazione o la pubblicazione comprendano le testimonianze in difesa come quelle a carico. Ora i membri del centro destro, a cui accenniamo, non si dissimulano l'impressione che alcune di queste testimonianze in difesa farebbero, non solo sull'Assemblea, ma eziandio sull'opinione pubblica, e quindi sono persuasi che si debba poggiare interamente sulla deposizione del sig. Leone Rénault.

—

Telegrafano da Costantinopoli, 2 marzo, al *Times*:

« Il principe Carlo di Rumenia mantiene i suoi diritti di sovrano indipendente ed insiste nell'affermare che il governo spagnuolo ebbe ragione di annunciargli direttamente il suo avvenimento al trono. Il principe inviò una circolare diplomatica alle potenze europee, pregandole ad appoggiare questa opinione, e cita i precedenti in suo favore. Le grandi potenze si devono ora dichiarare su questi reclami della Rumenia. »

— Lo stesso giornale ha da Berlino, 2:

« Oltre ai provvedimenti già annunciati, il governo intende ristabilire l'antica legge, secondo cui tutte le pastorali cattoliche ed altri scritti ecclesiastici che si riferiscono ad affari politici debbono avere il permesso delle autorità prima di essere pubblicati. Sinora nessuno dei vescovi ha osato pubblicare l'enciclica papale in cui si promuove la ribellione sotto pena di scomunica; ma la dichiarazione dei dieci deputati cattolici della Camera prussiana, che negano al Papa quel diritto, circola estesamente fra i cattolici. »

—

LA MALATTIA DEL PROF. BUFFALINI

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, 5 marzo. — Ieri nel pomeriggio il senatore Buffalini consegnava l'autobiografia compiuta nella scorsa settimana al suo editore Le Monnier per la stampa, commettendone la cura al suo amico, deputato Mariotti.

Egli ha riposato meno della notte precedente, l'affezione catarrale si fa più grave e profonda, così pure la paralisi alla vescica e alle estremità inferiori. Grande prostrazione di forze.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Buffet e Dufaure si sono posti d'accordo sul programma del futuro gabinetto, ma le difficoltà persistono circa la rappresentanza della destra nel ministero e sulla scelta del ministro dell'interno.

Il centro sinistro decise oggi di accettare che entri nel ministero un deputato della destra moderata, ma le sinistre ricusano di aderirvi.

Le trattative continuano su questo proposito.

Credesi che se queste trattative falliscono, il maresciallo Mac-Mahon formerà un ministero extra-parlamentare; altri invece dicono che formerà un ministero Depeyre-Fourtou.

Versailles, 4. — La seduta odierna dell'Assemblea non presentò alcun interesse.

Londra, 4. — La *Pall Mall Gazette* dice che monsignor Manning è stato chiamato a Roma e che partirà domani.

Londra, 4. — Alla Camera dei comuni, Smyth annunziò che presenterà un progetto tendente ad annullare l'unione dell'Irlanda con l'Inghilterra ed a stabilire un parlamento irlandese.

Madrid, 4. — L'*Imparcial* dice che il governo ricevette una lettera autografa del Papa, la quale precisa le relazioni che il Vaticano può avere col ministero spagnuolo.

Berlino, 5. — L'imperatore firmò un decreto che proibisce l'esportazione dei cavalli.

Pietroburgo, 5. — Si attendono fra breve le note della Germania e dell'Austro-Ungheria, le quali dichiareranno di voler prender parte alla Conferenza di Pietroburgo.

Parigi, 5. — Le trattative col centro sinistro per far entrare nel gabinetto un membro della minoranza furono rotte.

Buffet era completamente d'accordo col maresciallo Mac-Mahon su tale questione, come su tutte le altre.

Buffet rinunziò al mandato di formare il gabinetto.

Le trattative continuano fra i gruppi della sinistra per addivenire ad un accordo.

Londra, 5. — Alla Camera dei Comuni, lord Hamilton, sotto-segretario per le Indie, confermò che la spedizione birmano-chinese fu attaccata il 22 febbraio a Mauvine (?) dagli indigeni. Il corpo principale della spedizione ebbe tre feriti e perdette la maggior parte dei bagagli.

Margary e 5 domestici chinesi rimasero uccisi.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	4	5
Rendita Italiana 5 %	74 90	74 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stalloneato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	78 05	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1385 —	1370 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

5 marzo 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che ieri sera era scesa a 77 02 1/2, si riebbe stamane alquanto, essendo stata pagata 77 17 1/2 a 77 20 fine mese, con distacco di 15 a 20 centesimi in meno per la pronta.

Nessun affare nei valori cattolici.

In ulteriore regresso le Banche Romane, scadute a 1375.

Le Generali anche più fiacche, 486 a 487.

Più sostenuta la Francia, 109 40 tre mesi.

Londra 3 mesi 27 09.

Oro 21 75.

(Ore 3 1/2 pom.)

Poco mutata la Rendita, che si aggirò sul 77 22 1/2 fine mese circa, dando luogo a transazioni insignificanti.

Generali 485 50 a 486 50 fine mese.

Turco 47 30 a 47 35 fine mese.

—

FIRENZE	4	5
Rendita Italiana 5 %	74 60 n.	74 65 n.
Napoleoni d'oro	21 70 n.	21 68 n.
Londra 3 mesi	27 09 »	27 06 »
Francia a vista	108 20 »	108 25 »
Imprestito Nazionale	64 25 »	64 50 n.
Azioni Tabacchi	843 — n.	841 1/2 »
Az. Banca Naz. (nuova)	1940 — fm	1930 — »
Strade ferr. Meridionali	363 — n.	363 — n.
Obbligazioni dette	234 — »	234 — »
Banca Toscana	— —	1370 — fm
Credito mobiliare	750 1/2 fm	752 — »
Banca Italo-Germanica	255 — n.	256 — n.
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni. Rendita ital. 5 0/0 God. 1° gennaio 1875. Prezzi fatti - 77 12 (fine mese).

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)	4	5
Rendita Francese 3 %	65 05	65 30
» » 5 %	102 90	102 95
Banca di Francia	— —	3900 —
Rendita Italiana 5 %	70 97	71 15
» » 6 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	296 —	297 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	215 —	215 —
Ferrovie Romane, azioni	75 —	77 50
Obbligazioni Lombarde	253 —	254 —
Obbligazioni Romane	203 —	204 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 17 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 3/4
Consolidato inglese	93 5/16	93 1/8

VIENNA	3	4
Mobiliare	219 —	218 25
Lombarde	133 —	132 —
Banca Anglo-Austriaca	132 —	132 —
Austriache	291 50	291 —
Banca Nazionale	962 —	960 —
Napoleoni d'oro	8 88 —	8 89 1/2
Argento	105 15	105 —
Cambio su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	111 15	111 30
Rendita Austriaca	75 90	75 85
» » in carta	71 65	71 70
Union-Bank	96 —	95 50

BERLINO	3	4
Austriache	532 —	531 —
Lombarde	230 50	229 —
Mobiliare	398 50	396 —
Rendita Italiana	71 60	71 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	3		4	
Cons. ingl.	da 93 1/8	a 93 1/4	da 93 1/8	a 93 1/8
Rendita it.	» 70 5/8	a — —	» 70 3/8	a — —
Turco	» 43 3/8	a — —	» 43 1/8	a 43 1/8
Spagnuolo	» 22 1/8	a 22 3/4	» 22 1/8	a — —
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 79 3/8	a — —	» 79 1/8	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

IMPRESA DEL MEDIATORE

A mezzo della suddetta Impresa nei giorni 11, 12, 13, 15, 16 e 17 marzo 1875 [dalle ore 1 alle 3 1½ pomeridiane] in FIRENZE nel Palazzo N. 11, via Maggio, sarà proceduto alla vendita al pubblico Incanto di una parte delle splendide mobilie ed oggetti d'Arte appartenenti a S. E. il principe **Paolo Demidoff** e provenienti tanto dalla di lui residenza di S. Donato, come dal suo Palazzo nell'Isola d'Elba già abitato da NAPOLEONE I.

L'interesse principale di questa grande vendita consiste nelle *superbe mobilie ed Oggetti in Malachita* conosciute in tutta Europa; in *Quadri d'Autori*; in *Sculture* pregevolissime; in *Mobilie* di sommo merito; in *Bronzi* ed altri metalli di finissima arte; in *Porcellane Vieux-Vienne;* in una quantità d'*Articoli di curiosità*, ed infine nella famosa *Collezione Artististica dei Tipi dell'Armata Russa.*

CONDIZIONI DELLA VENDITA

Essa sarà fatta per contanti. — I liberatari dei singoli lotti pagheranno il 5 per cento in più sul prezzo delle aggiudicazioni, più centesimi 25 per trombatura di ogni lotto. — L'Esposizione mettendo in grado il pubblico di rendersi conto degli Oggetti, non verrà ammesso alcun reclamo una volta pronunciata l'aggiudicazione.

ESPOSIZIONI: Privata il 9 marzo — (dal mezzogiorno alle 4 pomeridiane) — **Pubblica** il 10 marzo.

Le domande di biglietti d'ingresso per l'Esposizione privata e di cataloghi dovranno dirigersi dal 5 marzo in avanti presso: *L'Impresa del Mediatore*, 11, via Maggio: *Il Yockey-Club*, via Tornabuoni, e presso i signori: *E. Fenzi e C.*, piazza della Signoria — *Maquay e Hooker*, 5, via Tornabuoni — *Eyre et Matteini*, 7, via Maggio — *A. F. French*, 14, via Tornabuoni — *Carlo Brini*, 4, via Rondinelli — *Augusto Riblet*, 23, via dei Panzani.

ELEGANTE VILLA
SUL LAGO MAGGIORE
PRESSO STRESA
DA VENDERSI AL PRESENTE con giuochi d'acqua, serra, giardino fontane, ecc.

Dirigersi allo studio del sig. rag. cav. *C. Chiusi*, via Unione 7, Milano.



FILOTECNICA
fondazione Porro
officina d'ottica
e meccanica
di precisione



SALMOIRAGHI, RIZZI E C.
Milano, Corso Magenta, 48.

ISTRUMENTI DI CELERIMENSURA (Tachéométrie)

Cleps grande modello e **Cleps** piccolo modello con accessori.
E Tacheometro

Teodoliti di somma precisione — Teodoliti livelli — Istrumenti di livellazione — Livelli piccoli con o senza circolo — Tavolette pretoriane (tipo austriaco) ed accessori.

Istrumenti tascabili a riflessione assai utili nei tracciamenti (Vedi opuscolo del prof. Casorati: *Istrumenti a riflessione*, edito dalla Tipografia Bernardoni, Milano, 1872).

Istrumenti per la navigazione — Bussole di precisione (tipi inglesi) a liquido. Sestanti e Cannocchiali di bordo.

Istrumenti e Cannocchiali astronomici — Cercatori di comete.

Cannocchiali per **terrazzo** ad ogni prezzo. Da L. 200 a L. 800.

Apparati di proiezione a luce Drummond per l'insegnamento delle scienze.

Vedute astronomiche fisse e in movimento e soggetti di scienze naturali, ecc. — Misure normali — Micrometri per microscopii.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparato con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle
Essa è aderente ed invisibile
e da altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

Rivelazioni Storiche
su
LA MASSONERIA
COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO
da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origine Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Cirro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settarii — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazioni Massoni — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

INJECTION BROU
GUARDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

igienica, infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. (1)

Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso lo inventore, Boulevard Magenta, 158. — *(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacon.*

Il Piccalilli

Strenna Omnibus pel 1875
Anno II

Figlio di parecchi babbi e senza mamma, il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'Universo. Con la miseria di una **Liretta** verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del balistico postale.

Si dirigano le petizioni a FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani — ROMA, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo.

Guarigione istantanea
DEL MALE DEI DENTI
ACQUA ODONTALGICA DI SIRACUSA
ammessa all'Esposizione di Parigi, 1867

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il male dei denti. Prezzo L. 2 la boccetta ed accessori, franco di porto per ferrovia L. 2 50.

Acqua Dentifricia di Siracusa

Per la cura giornaliera della bocca. Netta i denti impedendoli dal guastarsi, rafferma le gengive, arresta la carie, preserva dal male dei denti, e mantiene la bocca fresca e profumata.

Prezzo L. 2 la bottiglia, franco per ferrovia L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 7.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Il Titolo N. 042631,

da Mille Lire Rendita Italiana 5 %, al portatore
godimento 1° gennaio 1875
essendo stato **trafugato** fra Milano e Firenze
dal giorno 15 al 16 corrente febbraio

l'ITALIA
SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI MARITTIME, FLUVIALI
E TERRESTRI IN GENOVA

corrisponde direttamente, o col mezzo delle sue agenzie sottoindicate la *mancia* di

L. 500 (Lire it. cinquecento)

a chi notificasse dove, ed in quali mani si trovi precisamente il suddetto titolo, e

L. 5000 (Lire it. cinquemila)

a chi procurasse il ricupero, oppure ne consegnasse l'equivalente in

Genova	alla Direzione della Società d'assicurazioni l'***Italia.***	
Napoli	ai signori D. Vonwiller e C.	
Milano	al signor Giov. Cor. Meise.	
Venezia	»	Onorio Scardi.
Firenze	»	Giacomo Federer.
Livorno	»	Emo Pachò.
Roma	»	Alessandro Tombini.

Genova, li 26 febbraio 1875. **La Direzione.**

OCCASIONE FAVOREVOLE
da cedere in Roma

L'Agenzia Giornalistica-Libraria ben avviata per ritiro di commercio in posizione centrale.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia Fratelli Cattaneo, via degli Uffici dell'Em. Vicario, 24 A. Roma.

ALMANACCO PERPETUO
in metallo dorato, argentato o smaltato

L. 1 50. Provincia franco **L. 2**

Dirigersi in Roma presso l'agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia).

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi, se le scosse, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballans ex-specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgio dell'Imperatrice madre, di Russia di principi, sovrani, ecc., — ricompensato da diversi Sovrani, per le sue guarigioni eccezionali, ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni).

ROMA, corso, 192 p. p. — Firenze, piazza Vecchia S. Maria Novella, 4.

RENDITA GARANTITA
del 7 per 100

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesso delle obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed obbligazioni estratti colla massima puntualità; perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia pel maggiore frutto che esse rendano. Così per esempio, le obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane lire 25 all'anno, pagabili in lire 12,50 ogni 1° gennaio e 1° luglio, nelle principali città del Regno sono rimborsabili nella media di 24 anni per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunque siasi tassa o ritenuta presente o futura, **e costano attualmente sole lire 420.** Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne circa 29, al prezzo di lire 76 circa, importerebbe quasi 444, cioè lire 24 in più di quello che costano le obbligazioni della città di Urbino. Oltre di ciò la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni che è di essere rimborsate con 80 lire in più

Per l'acquisto di obbligazioni della città di Urbino al prezzo di lire 420, dirigersi al signor E. E. Oblieght a Roma, 22, via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola partita di dette obbligazioni. — Contro vaglia postale di L. 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

MILANO Via Solferino, 11. — NUOVE PUBBLICAZIONI DEGLI EDITORI FRATELLI **TREVES** — **MILANO** Via Solferino, 11.

IL BACIO
della contessa Savina
ROMANZO
DI A. CACCIANIGA

Un volume in-16 — L. 3.

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE (Anno XI-1875) Parte prima. La prima parte comprende: *Astronomia* di G. Celoria; *Fisica* di R. Ferrini; *Chimica* di L. Gabba; *Paleoetnologia* di L. Pigorini; *Geologia, Mineralogia, Paleontologia* di G. Grattarola. 1 vol. di 324 pag. in-16 con 30 incisioni L. 3 —

GLI ARACNIDI, I CROSTACEI ed VERMI, di Carlo Anfosso. Un vol. di 232 pag. a 2 colonne con 293 incisioni » 4 —

La medesima opera, ediz. di lusso » 6 —

SULL'ODIERNO INDIRIZZO DEGLI STUDI ECONOMICI, lettura del senatore Fedele Lampertico » — 25

LA GRAMMATICA DELLA MAMMA ossia AVVIAMENTO ALLO STUDIO DELLA GRAMMATICA, di Sarina Corgialegno. Un volume in-16 » 1 —

LA RUSSIA LIBERA, di William Hepworth Dixon, Un vol. in-8 di 344 pagine, illustrato da 77 incisioni, e una carta geografica » 4 —

LE TRE ARTI IN ITALIA NEL SECOLO XIX, di Giuseppe Rovani. Due volumi in-8 » 7 —

I BAMBINI
BOZZETTI
DI
EDMONDO DE AMICIS

Ne è cominciata la pubblicazione nel N. 8 del *Museo di Famiglia*. Questa rivista illustrata, che esce ogni settimana in 16 pagine eleganti, costa lire 13 l'anno in tutta Italia.

LE MERAVIGLIE DELLA PITTURA ITALIANA E DELLA PITTURA STRANIERA, di Luigi Viardot, traduzione libera con note ed aggiunte di L. Chirtani. Due volumi in-16 di complessive pag. 656, illustrati da 49 incisioni » 4 50

LE GRANDI INVENZIONI ANTICHE E MODERNE, di B. Besso. Tre vol. di 1052 pag. con circa 1000 incisioni. Settima edizione » 12 —

ROMANZI

IL BACIO DELLA CONTESSA SAVINA, di A. Caccianiga » 3 —
CLARA, di P. G. Molmenti » 1 —
MARITATA SI E NO, di Sara » 2 —
IL PROCESSO DURANTI di P. Bettòli » 2 —
LA FAVORITA DEL DUCA DI PARMA, di P. Bettòli » 2 —
JACOPO LOCAMPO, di P. Bettòli » 1 50
STORIA D'UN UOMO RACCONTATA DAL SUO SCHELETRO, di Manuel Fernandez y Gonzales » 1 —
VALPURGA, di Gustavo di Putlìa » 1 —
STORIA D'UNA CAPINERA, di G. Verga. *Seconda edizione.* » 2 —

Dirigere commissioni e vaglia agli editori FRATELLI TREVES, via Solferino, 11.

MILANO — **Fratelli Treves,** Editori. — MILANO

BIBLIOTECA AMENA
in-16
A LIRE 1 IL VOLUME

La popolarità che ha ottenuto la nostra BIBLIOTECA AMENA in-32°, a 50 centesimi, ci induce a pubblicarne una nuova serie in-16° a *Una Lira il volume.*

Ogni volume sarà grosso di 150 fino a 300 pagine, e più occorrendo, sempre al prezzo di *Una lira.* — Ne pubblicheremo regolarmente due volumi ogni mese.

Questa settimana escono i tre primi volumi

1. **STORIA D'UN UOMO RACCONTATA DAL SUO SCHELETRO,** romanzo di **Manuel Fernandez y Gonzales.**
2. **CLARA,** romanzo di **P. G. Molmenti.**
3. **LA MASCHERA GIALLA,** di **Wilkie Collins.**

Sono in preparazione i seguenti Romanzi:

ADELGISA, di **A. Serra Greci.**
DONNA OLIMPIA PAMFILI, di **L. Capranica.**
FRA PAOLO SARPI, di **L. Capranica.**
IL SORBETTO DELLA REGINA, di **F. Petruccelli della Gattina.**
COSTANZA GERARDI, di **L. Gualdo.**
UNA RASSOMIGLIANZA, di **L. Gualdo.**
UN DRAMMA GIUDIZIARIO: LA MARCHESA DI DOUHAULT, di **V. Perceval.**
QUONDAM BRICHETI, di **Eugenio Chavette.**
RACCONTI CALIFORNIANI, di **Bret Harte.**
LA PICCOLA DORITT, di **Carlo Dikens.**
UNA PRINCIPESSA RUSSA, di **E. Gonzales.**

È aperta l'associazione ai primi **12** Volumi per L. **10** franchi di porto in tutto il Regno.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES, Via Solferino, 11, Milano.

SLIGOWITZ

Rinomato Liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4,50

Essenza di Rhum
DI FILADELFIA.

1.° qualità bottiglia di 1½ litro L. 7
id. di 1 » » 14

Rhum vero Giammaica della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. Lambert.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dar un libero corso alla circolazione del sangue nei tubo capillare. — Prezzo L. 2 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Condotti, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

Elisiro ferruginoso

il miglior di tutti i ferruginosi, di effetto sicuro, per guarire il colore pallido, la clorosi, le malattie dello stomaco, le affezioni nervose, povertà del sangue ecc.

Lire 3 la bottiglia.

Preparato da Bilaya farmacista, 7, rue du Marché S.t Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CONFETTI MEYNET

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo, il *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro	id.	» 4
Granuli	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 2-1



LA FELICITA
DEI BIMBI
e la tranquillità dei parenti
IL PIU' BEL REGALO
DA FARSI ALLE MADRI
IL MOBILE PIU' UTILE
ad ogni famiglia

Nuovo modello di poltroncina, elegantemente costrutta ed imbottita, ad uso dei bambini di tenera età, non ancora in grado di camminare. È disposta sopra un piano a pochi centimetri da terra, in modo da permettere di lasciare i bimbi soli senza tema che si facciano male. Una tavoletta con vari giocattoli ritenuti da fili in Caoutchouc serve loro di trastullo. Il piano su cui riposa la poltroncina essendo munito di ruote la fa servire in pari tempo di carrozzino per far passeggiare i bimbi in istrada.

Un piede mobile e solido permette di far arrivare la poltroncina all'altezza della tavola, allorquando si desidera la compagnia dei bimbi durante i pasti.

Prezzo Lire 25, franco per ferrovia Lire 30, compreso l'imballaggio.

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

EAU LAFERRIÈRE — Segreto di Gioventù
PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 102.
PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

INIEZIONE VOLTAICA
del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lesueur
Avenue d'Orléans, 63, Parigi

Ottenuta dalla decomposizione mediante la pila elettrica (in un acqua distillata, appropriata) di due sali chimicamente puri, questa nuova e preziosa iniezione è interamente approvata da tutti i medici che hanno riconosciuto ed apprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disseccanti che possiede, per la guarigione pronta, radicale e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti e cronici del canale dell'uretra.

Preservativa. Non più Copaive, Cubebe, pillole e tisane.
Prezzo della scatola L. 4, franco per ferrovia L. 4 50

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de Panzani, 28, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Vino all'Estratto "of Meat,,
(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla

preparato da Chameaudiere, farm. a Parigi, 50, Avenue Wagram

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente, è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti.

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino « of Meat » e China China } Lire 4 50
Id. Id. Ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 20

Deposito in Roma, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47 e 48. In Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via Panzani, 28.